



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

giugno 2017

2017

2



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Valle d'Aosta

Numero 2 - giugno 2017

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

© Banca d'Italia, 2017

Indirizzo

Via Nazionale 91
00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Aosta

Avenue du Conseil des Commis, 21
11100 Aosta
telefono + 39 0165 307611

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

ISSN 2283-9615 (stampa)
ISSN 2283-9933 (online)

Aggiornato con i dati disponibili al 26 maggio 2017, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2017 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
2. Le imprese	7
Gli andamenti settoriali	7
Riquadro: <i>L'evoluzione recente del settore turistico regionale</i>	9
Gli scambi con l'estero	11
Riquadro: <i>Esportazioni e domanda potenziale</i>	11
Le condizioni economiche e finanziarie	12
I prestiti alle imprese	14
3. Il mercato del lavoro	16
L'occupazione	16
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	17
Riquadro: <i>I tempi di rientro nell'occupazione</i>	17
4. Le famiglie	20
Il reddito e i consumi delle famiglie	20
La ricchezza delle famiglie e il mercato delle abitazioni	22
L'indebitamento delle famiglie	23
5. Il mercato del credito	26
La struttura	26
Riquadro: <i>L'occupazione nell'industria bancaria</i>	26
I finanziamenti e la qualità del credito	27
La raccolta	29
6. La finanza pubblica decentrata	31
La spesa pubblica locale	31
Riquadro: <i>Le società partecipate dalla regione</i>	32
Le principali modalità di finanziamento	34
Appendice statistica	37
Note metodologiche	67

I redattori di questo documento sono: Roberto Cullino (coordinatore), Luciana Aimone Gigio, Silvia Camussi, Alessandro Cavallero, Daniele Coin, Cristina Fabrizi, Giovanna Giuliani, Andrea Orame, Giulio Papini.

Gli aspetti editoriali e le elaborazioni dei dati sono stati curati da Francesca Colletti.

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

1. IL QUADRO DI INSIEME

Nel 2016 l'attività economica in Valle d'Aosta è rimasta nel complesso debole. Nel 2015 il PIL era calato per il quinto anno consecutivo, in base ai nuovi dati rilasciati dall'Istat nel dicembre scorso.

Le imprese. – Nell'industria l'attività è stata ancora contenuta; gli investimenti, favoriti dagli incentivi fiscali introdotti dal Governo, hanno fatto registrare segnali di recupero, riconducibili in larga misura alle decisioni di spesa di alcune imprese di grandi dimensioni. Nelle costruzioni la situazione di crisi degli ultimi anni non ha subito sostanziali cambiamenti, in presenza di una domanda che rimane contenuta sia nel comparto pubblico sia in quello privato. Nei servizi non sono emersi segnali positivi, tranne che nel turismo, nel quale si è consolidata la fase di ripresa avviatasi nel 2015 e le presenze hanno raggiunto il valore massimo degli ultimi dieci anni. Tra il 2008 e il 2015 l'offerta turistica in regione è complessivamente cresciuta in termini sia quantitativi sia qualitativi; vi ha corrisposto un incremento dei turisti, risultato tuttavia meno intenso rispetto alla media nazionale.

I prestiti alle imprese hanno fatto registrare andamenti eterogenei tra settori e aziende. Il credito ha continuato a diminuire nella manifattura e nelle costruzioni, mentre è ancora cresciuto nei servizi, in particolare nel comparto del turismo. Le dinamiche sono state più favorevoli per le imprese in condizioni economico-finanziarie solide, per le quali il costo dell'indebitamento si è ridotto in misura più intensa.

Il mercato del lavoro. – Nel 2016 l'occupazione in Valle d'Aosta è ulteriormente diminuita, riflettendo il negativo andamento in quasi tutti i settori, ad eccezione di quello dei servizi del commercio, alberghi e ristorazione. Al calo degli occupati si è associata una riduzione delle ore lavorate per addetto, a cui ha contribuito l'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni. Il tasso di disoccupazione, in presenza di una contrazione dell'offerta di lavoro, è marginalmente calato, ma rimane elevato nel confronto storico.

Le famiglie. – Nel 2016 sarebbe proseguito il recupero dei consumi avviatosi nell'anno precedente. Nel mercato immobiliare le compravendite sono cresciute in misura significativa, anche se rimangono ancora molto al di sotto dei livelli degli anni precedenti la crisi; i prezzi delle case sono tornati a salire nel secondo semestre dell'anno. Il reddito disponibile e la ricchezza pro capite dei valdostani continuano a essere assai più elevati della media italiana, ma sono in diminuzione negli ultimi anni.

In presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, il risparmio finanziario si è ancora diretto verso i depositi in conto corrente e gli strumenti del risparmio gestito. Nel complesso, comunque, il valore a prezzi di mercato dei titoli depositati dalle famiglie presso il sistema bancario è ulteriormente calato. L'indebitamento è nuovamente cresciuto, riflettendo la dinamica dei mutui per l'acquisto di abitazioni, sospinta da condizioni di costo molto favorevoli, e l'ulteriore aumento del credito al consumo. Gli

indicatori di sostenibilità finanziaria del debito delle famiglie valdostane hanno mostrato negli ultimi anni segnali di moderato peggioramento, pur rimanendo migliori della media nazionale.

Il mercato del credito. – Nel complesso i finanziamenti bancari erogati al sistema economico valdostano sono tornati a crescere lo scorso anno, trainati soprattutto da quelli alle famiglie. La qualità del credito ha mostrato segnali di miglioramento per le imprese, ma è peggiorata per le famiglie.

Diversamente dalla tendenza flettente della media nazionale, dall'inizio del decennio la rete territoriale delle banche in Valle d'Aosta è rimasta sostanzialmente stabile. Negli ultimi anni è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela.

La finanza pubblica. – Nell'ultimo triennio disponibile (2013-15) la spesa delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta si è significativamente ridotta, riflettendo la contrazione sia della parte corrente sia soprattutto di quella per investimenti. Nonostante tale dinamica, la spesa in termini pro capite rimane notevolmente più elevata della media delle altre regioni a statuto speciale. Nel medesimo periodo anche le entrate correnti, rettificata per i trasferimenti tra enti della stessa regione, sono diminuite; come per la spesa, esse si attestano su valori molto maggiori di quelli medi delle regioni di confronto.

Lo scorso anno il debito delle Amministrazioni locali valdostane si è ulteriormente ridotto. In rapporto al PIL esso rimane lievemente maggiore della media nazionale.

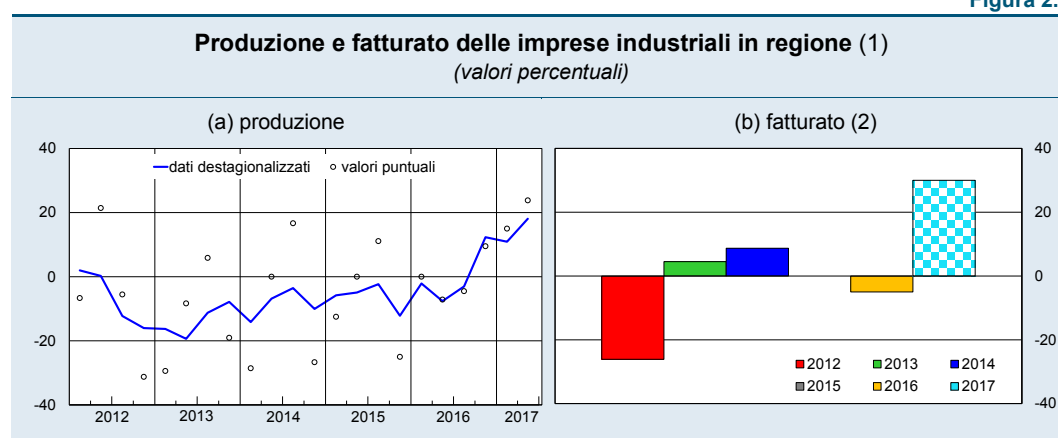
2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'industria in senso stretto. – Nel 2016 l'attività nell'industria è rimasta su livelli storicamente bassi: nel 2015 (ultimo anno disponibile nei dati Istat) il valore aggiunto del settore era inferiore di oltre il 40 per cento a quello del 2007.

La dinamica della produzione industriale è stata ancora negativa per gran parte dell'anno, mostrando segnali di recupero solo nell'ultimo trimestre (fig. 2.1.a).

Figura 2.1



Fonte: elaborazioni su dati Confindustria Valle d'Aosta (a) e Invind (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)*.

(1) Saldi tra quote di risposte "aumento" e "diminuzione" fornite dalle imprese intervistate. – (2) I dati relativi al 2017 si riferiscono alle previsioni formulate dalle imprese.

Nel complesso del 2016 il fatturato delle imprese, secondo i risultati dell'indagine della Banca d'Italia condotta su un campione di imprese industriali con almeno 20 addetti e con sede in regione, è ulteriormente calato (fig. 2.1.b).

Il miglioramento della congiuntura emerso nello scorcio dell'anno passato sarebbe proseguito nel primo semestre del 2017, secondo le indicazioni fornite da Confindustria Valle d'Aosta. Per il complesso dell'anno in corso le imprese del campione della Banca d'Italia prefigurano un ritorno alla crescita delle vendite.

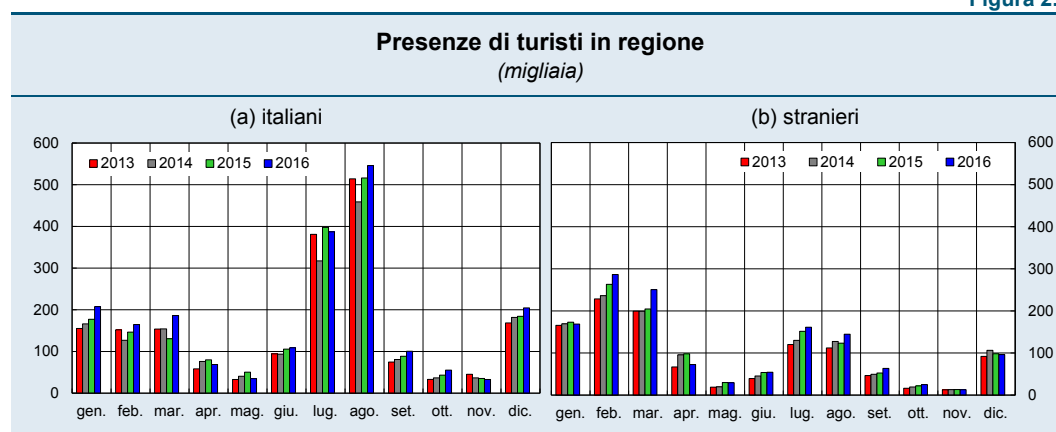
Gli investimenti hanno fatto registrare nel 2016 segnali di recupero, riconducibili in larga misura alle decisioni di spesa di alcune imprese di grandi dimensioni. Una parte significativa delle aziende intervistate dalla Banca d'Italia ha dichiarato di avere beneficiato dei nuovi incentivi fiscali introdotti dal Governo. L'attività di accumulazione continuerebbe a crescere nell'anno in corso.

Le costruzioni. – Nel corso del 2016 l'attività nel comparto delle costruzioni è rimasta debole, su livelli storicamente contenuti: nel 2015 (ultimo anno disponibile nei dati Istat) il valore aggiunto del settore era inferiore di oltre un quarto rispetto al massimo raggiunto nel 2008. Tra le aziende del campione della Banca d'Italia le indi-

cazioni di calo dell'attività produttiva sono state ancora largamente superiori a quelle di aumento. Anche le imprese della regione rilevate dall'ANCE Piemonte e Valle d'Aosta hanno segnalato andamenti negativi del fatturato e degli investimenti nel corso dell'anno. Tali valutazioni sono confermate dai dati della Cassa edile regionale: il numero dei lavoratori iscritti e il totale delle ore lavorate sono ancora diminuiti in misura consistente. Nel comparto residenziale la ripresa delle compravendite di abitazioni (cfr. il paragrafo: *La ricchezza reale e il mercato delle abitazioni* nel capitolo 4) non avrebbe avuto un impatto rilevante sull'attività delle imprese, interessando per lo più immobili già esistenti. Nel mercato delle opere pubbliche l'importo complessivo delle gare pubblicate, secondo i dati del Cresme, è ancora lievemente diminuito, mentre il numero di bandi è aumentato in misura significativa, grazie al recupero registrato nella seconda parte dell'anno.

I servizi privati non finanziari. – Nel corso del 2016 l'andamento del comparto dei servizi è stato caratterizzato da un'elevata eterogeneità. Mentre il turismo ha avuto una dinamica positiva, che si è riflessa sulle imprese del commercio e dei trasporti a esso collegati, nelle altre tipologie di attività non sono emersi segnali di significativa ripresa. Per il complesso del 2016 le imprese del campione della Banca d'Italia hanno segnalato un calo del fatturato.

Figura 2.2



Fonte: elaborazioni su dati della Regione Valle d'Aosta.

L'attività nel comparto turistico, che contribuisce in misura significativa al PIL della regione (cfr. il riquadro: *L'evoluzione recente del settore turistico regionale*) è ancora cresciuta. I pernottamenti hanno superato i 3,4 milioni, il valore massimo degli ultimi 10 anni: vi ha contribuito la crescita sia della componente nazionale sia di quella straniera (tav. a2.1). L'incremento ha interessato tutti i comprensori turistici e, in particolare, quello del Monte Bianco. La durata media dei soggiorni è rimasta sostanzialmente invariata. Il profilo stagionale dei pernottamenti è stato pressoché stabile, con una significativa concentrazione nei mesi di luglio e agosto, soprattutto per i turisti italiani, e nel periodo della stagione sciistica (dicembre-marzo; fig. 2.2). Tra gli stranieri l'aumento ha interessato tutti i principali paesi di provenienza (Regno Unito, Francia, Svizzera, Svezia e Belgio), mentre è proseguito il forte calo dei turisti russi, in atto dal 2014. In base ai dati dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo inter-

nazionale (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Turismo internazionale dell'Italia*), nel 2016 la spesa per notte degli stranieri in regione è aumentata di circa l'8 per cento rispetto all'anno precedente.

I pernottamenti sono ulteriormente cresciuti nei primi due mesi dell'anno in corso (1,4 per cento).

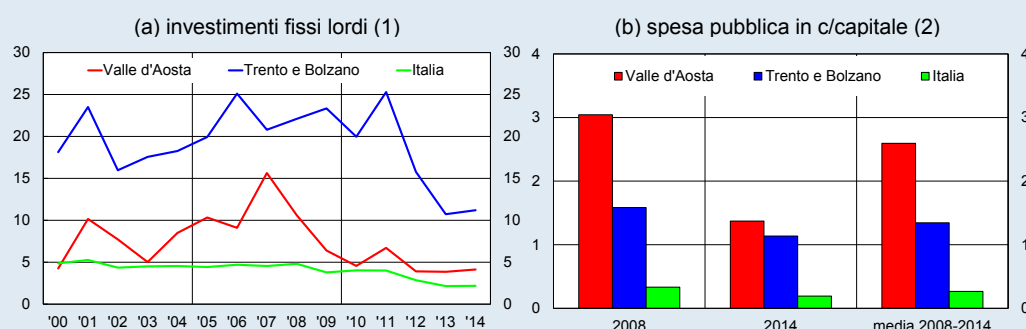
L'EVOLUZIONE RECENTE DEL SETTORE TURISTICO REGIONALE

Il settore turistico (misurato dal valore aggiunto del comparto dei servizi di alloggio e ristorazione) in Valle d'Aosta rappresentava nel 2014 (ultimo anno disponibile nei dati Istat) oltre il 7 per cento del totale dell'economia regionale, una quota doppia di quella italiana. Nel panorama nazionale si registrano valori analoghi solo nelle Province autonome di Trento e di Bolzano, assimilabili alla Valle d'Aosta per caratteristiche geografiche e istituzionali. Tra il 2008 e il 2015 l'offerta turistica in regione è complessivamente cresciuta sia in termini quantitativi sia qualitativi; vi ha corrisposto un andamento della domanda positivo, grazie soprattutto all'incremento dei turisti stranieri, anche se meno intenso rispetto alle aree di confronto.

L'offerta. – Tra il 2008 e il 2015 la capacità ricettiva turistica della Valle d'Aosta è aumentata in termini sia di numero di strutture sia di posti letto (tav. a2.2). La crescita è stata trainata dal comparto extra alberghiero. In quello alberghiero, dove l'offerta si è complessivamente ridotta, si è registrata una ricomposizione a favore delle strutture di più alta qualità: la quota delle due categorie più elevate (4 e 5 stelle) sul totale degli alberghi è aumentata a quasi il 12 per cento, valore in linea con il dato medio delle province di Trento e Bolzano, ma ancora inferiore a quello nazionale (poco oltre il 18 per cento). Nel comparto extra alberghiero, all'incremento rilevante dei posti letto nei bed & breakfast si è associata la crescita degli agriturismi e degli alloggi gestiti in forma imprenditoriale¹.

Figura

Investimenti privati e pubblici nel settore turistico tra il 2008 e il 2014
(valori per mille)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Regione Valle d'Aosta e *Conti pubblici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Spesa pubblica per turismo*.

(1) Quota degli investimenti fissi lordi del comparto alberghi e ristorazione sul PIL. – (2) Quota della spesa in c/capitale in turismo del settore pubblico allargato sul PIL.

La spesa per investimenti, sia privati sia pubblici, tra il 2008 e il 2014 si è complessivamente ridimensionata, come nelle aree di confronto. In particolare gli investimenti fissi lordi (IFL) del settore alloggi e ristorazione si sono ridotti in misura rilevante, dopo la forte crescita registrata tra il 2000 e il 2007. Anche l'intensità dell'accumulazione, misurata dal rapporto tra IFL del settore alloggi e ristorazione e il PIL, è diminuita; nell'ultimo anno disponibile essa comunque era ancora superiore a quella nazionale, ma pari a meno della metà di quella media delle Province autonome di confronto (figura, pannello a). Nello stesso periodo anche gli investimenti pubblici nel comparto turistico, in base a nostre elaborazioni sui *Conti pubblici territoriali*, si sono ridotti in misura rilevante in rapporto al PIL, scendendo nel 2014 all'1,4 per mille. Nella media del periodo essi si sono comunque mantenuti su livelli più alti di quelli registrati nelle aree di confronto (figura, pannello b).

La domanda. – Tra il 2008 e il 2015 l'andamento dei pernottamenti di turisti in regione è stato nel complesso positivo, anche se peggiore rispetto a quello delle due Province di confronto e alla media nazionale (tav. a2.3). Il differenziale negativo è riconducibile al peso relativamente più elevato in Valle d'Aosta del turismo italiano, che ha registrato complessivamente un calo, nonostante la ripresa dell'ultimo biennio. I pernottamenti di stranieri, invece, sono aumentati in misura rilevante, arrivando a rappresentare circa il 40 per cento del totale, un dato tuttavia ancora inferiore rispetto alle aree di confronto.

All'aumento del turismo straniero si è associato un incremento della spesa media per notte, che nel 2015, in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale della Banca d'Italia, era superiore di oltre il 10 per cento rispetto al 2008. Nella media del periodo considerato tale spesa è risultata superiore di circa il 10 per cento rispetto a quella media delle Province autonome di confronto; per gli alberghi, in particolare, tale differenziale era pari a quasi il 25 per cento.

¹ Secondo la definizione dell'Istat, tale categoria include le strutture gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, i residence, gli affittacamere, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, le case e gli appartamenti per vacanza e tutte le altre strutture che in base alle normative regionali sono assimilabili a tale categoria.

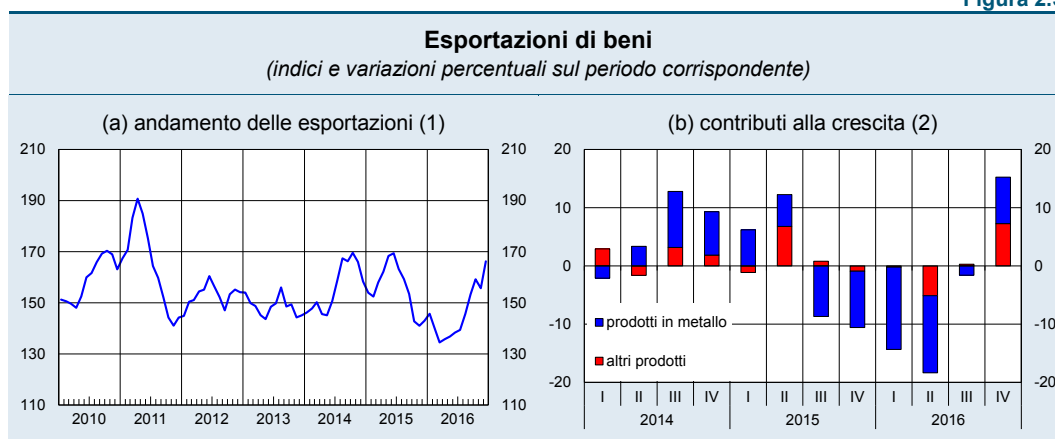
I passaggi sulle autostrade valdostane sono ancora aumentati sia per i mezzi pesanti sia per quelli leggeri (tav. a2.4). Anche i transiti attraverso i trafori nel complesso sono cresciuti, nonostante la lieve riduzione della componente legata al trasporto merci.

La demografia. – Nel 2016 è proseguito il calo del numero di imprese attive in regione (tav. a1.4). La riduzione ha riguardato soprattutto le aziende delle costruzioni, delle attività immobiliari e, in misura minore, quelle del commercio al dettaglio. L'andamento è stato invece positivo nel comparto dei servizi di alloggio e ristorazione, mentre nell'industria il numero di imprese attive è rimasto invariato.

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni regionali sono diminuite nella prima parte dello scorso anno, proseguendo la tendenza negativa avviatasi dalla metà del 2015 (fig. 2.3.a). A partire da aprile le vendite all'estero hanno avuto un recupero, che tuttavia non ha compensato la perdita dei primi mesi. Su tali dinamiche ha influito soprattutto il comparto metallurgico (fig. 2.3.b), che per la sua rilevanza ha contribuito in misura determinante all'evoluzione dell'export della regione nell'ultimo decennio (cfr. il riquadro: *Esportazioni e domanda potenziale*).

Figura 2.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Indice: giugno 2009=100. Medie mobili a 3 termini su dati mensili destagionalizzati. - (2) Dati trimestrali.

Nel complesso del 2016 le esportazioni sono risultate inferiori del 5,6 per cento rispetto all'anno precedente. Oltre al comparto dei prodotti in metallo, il calo ha interessato anche l'alimentare (soprattutto bevande) e i macchinari, mentre sono aumentate le vendite di autovetture a residenti all'estero da parte dei concessionari localizzati in regione (tav. a2.5). La flessione dell'export è stata superiore nei paesi extra UE, per il forte calo nei mercati statunitense e cinese (tav. a2.6). In Svizzera e nei paesi dell'Europa centro-orientale invece le vendite sono ancora aumentate. Nei paesi dell'Unione europea la riduzione è stata di poco più del 4 per cento, con andamenti negativi nella maggior parte dei principali mercati, ad eccezione di quelli francese e polacco.

ESPORTAZIONI E DOMANDA POTENZIALE

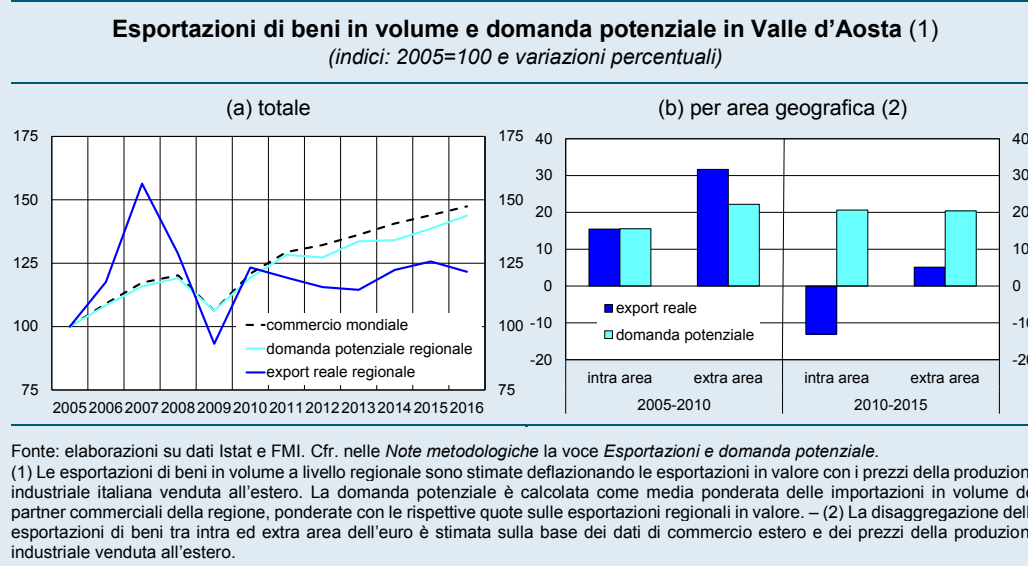
La capacità competitiva di un territorio può essere valutata analizzando la dinamica delle esportazioni in relazione a quella della sua domanda potenziale; quest'ultima rappresenta il volume di vendite estere che i produttori regionali realizzerrebbero se le esportazioni verso ciascun paese crescessero allo stesso ritmo delle importazioni di quel mercato (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Esportazioni e domanda potenziale*).

Tra il 2005 e il 2016 le esportazioni italiane di beni a prezzi costanti sono cresciute complessivamente del 25,2 per cento, meno della domanda potenziale (38,2 per cento) e del commercio mondiale (47,8 per cento). Il differenziale di crescita tra esportazioni e domanda potenziale si è ampliato negli anni precedenti la crisi e,

ancor più, in corrispondenza del collasso del commercio mondiale del 2009; a partire dal 2010, invece, l'espansione dei volumi di vendite all'estero (20,4 per cento) è stata più elevata di quasi tre punti rispetto alla domanda potenziale e su un ritmo prossimo a quello delle importazioni mondiali (21,6 per cento).

Nello stesso periodo la dinamica delle esportazioni valdostane è stata differente rispetto a quella media nazionale. Prima della crisi il volume dei beni venduti – stimato deflazionando le esportazioni regionali con gli indici nazionali dei prezzi alla produzione dei beni esportati in ciascun settore – ha avuto un andamento migliore della domanda potenziale e del commercio mondiale (figura, pannello a). Successivamente le vendite all'estero hanno avuto un andamento peggiore rispetto agli aggregati di confronto sia al di fuori dell'area dell'euro sia soprattutto nell'eurozona, ove sono calate (figura, pannello b). Nel complesso del periodo 2005-2016 le esportazioni regionali sono aumentate del 21,6 per cento, un valore pari a circa la metà di quello registrato dalla domanda potenziale rivolta alla regione. Alle dinamiche sia interne sia esterne all'area dell'euro ha contribuito soprattutto la metallurgia, principale settore di specializzazione della regione.

Figura



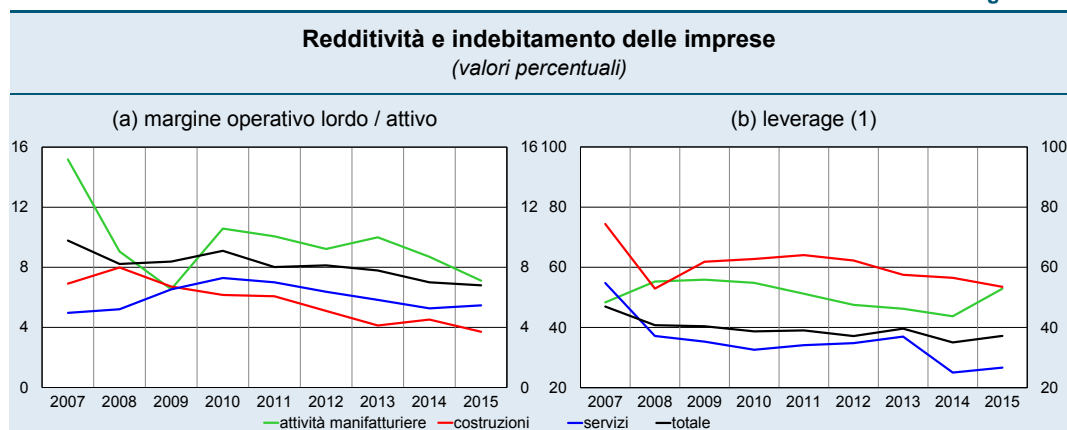
Le condizioni economiche e finanziarie

La redditività. – Nel 2016 la redditività delle imprese sarebbe rimasta sostanzialmente stabile, secondo l'indagine Invind.

Da un'analisi condotta su un campione più ampio, composto da 1.056 società di capitali i cui bilanci sono presenti negli archivi di Cerved Group, nel 2015 la redditività operativa era ulteriormente calata, scendendo a livelli storicamente bassi (tav. a2.7). Il rapporto tra il margine operativo lordo (MOL) e l'attivo aveva risentito della riduzione registrata dalle imprese manifatturiere e delle costruzioni, che aveva più che compensato il recupero del comparto dei servizi (fig. 2.4.a).

Il calo dei tassi di interesse (cfr. il paragrafo: *I prestiti alle imprese*) aveva contribuito alla riduzione dell'incidenza degli oneri finanziari sul MOL, scesa nel 2015 all'8,5 per cento, un valore storicamente contenuto. Il rendimento del capitale proprio (ROE) era cresciuto, portandosi al 5,1 per cento. Il peso delle componenti più liquide nei bilanci delle imprese era rimasto sui livelli elevati dell'anno precedente (tav. a2.7).

Figura 2.4



La struttura finanziaria. – L'analisi basata sui dati di bilancio delle società di capitali di fonte Cerved Group indica che nel 2015 il leverage (rapporto tra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto) è lievemente aumentato (37,2 per cento), pur mantenendosi su un livello nettamente inferiore rispetto a quello pre-crisi (fig. 2.4.b e tav. a2.7). L'aumento è riconducibile soprattutto alle imprese manifatturiere e, in misura marginale, a quelle dei servizi.

Le scadenze dei debiti finanziari si sono accorciate: la quota a medio-lungo termine è infatti scesa di quasi 10 punti percentuali, al 45,5 per cento; tale andamento è interamente riconducibile alle imprese manifatturiere. La quota dei debiti finanziari relativa al settore bancario si è ulteriormente ridotta.

Le imprese uscite dal mercato. – Nel 2016 il numero di procedure fallimentari a carico di imprese valdostane è rimasto sostanzialmente stabile. Quelle relative alle sole società di capitali, tuttavia, sono tornate ad aumentare in rapporto alle imprese presenti sul mercato, toccando i valori più elevati dal 2008. L'incremento ha interessato in particolare il settore delle costruzioni, mentre l'incidenza si è ridotta per le imprese dei servizi (tav. a2.8).

I prestiti alle imprese

Nel complesso del 2016 i prestiti bancari alle imprese valdostane sono ancora diminuiti, anche se a tassi inferiori a quelli dell'anno precedente.

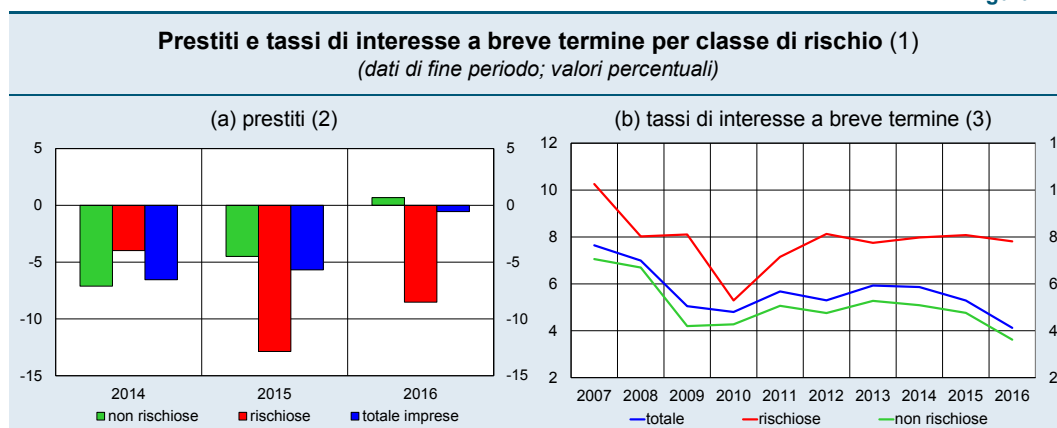
Le dinamiche sono state assai eterogenee tra settori e classi di impresa: all'ulteriore calo nel manifatturiero e nelle costruzioni, dove non sono emersi segnali di ripresa significativa, si sono contrapposti il nuovo aumento nei servizi, in particolare nei comparti del commercio e del turismo, e il recupero dei finanziamenti al settore energetico (tav. a2.9). L'andamento dei prestiti è stato differenziato anche per classe di rischio delle imprese (fig. 2.5.a). In base a un'analisi condotta sulle società di capitale con sede in Valle d'Aosta, per le quali si dispone sia dei dati di bilancio sia delle segnalazioni alla Centrale dei rischi, nel 2016 i finanziamenti erogati da banche e società finanziarie alle imprese non rischiose sono infatti tornati a crescere, mentre hanno continuato a diminuire quelli in favore delle aziende più fragili.

Nella media dei quattro trimestri del 2016 l'onere dei debiti bancari per le imprese si è ridotto: i tassi di interesse sui prestiti a breve termine sono scesi di oltre quattro decimi di punto percentuale rispetto all'anno precedente; anche il costo delle nuove erogazioni bancarie a medio e a lungo termine è ulteriormente diminuito.

I tassi di interesse a breve termine si sono ridotti in misura maggiore per le imprese non rischiose (fig. 2.5.b); il differenziale di tasso con il gruppo delle aziende più fragili si è così ulteriormente ampliato, a indicazione di politiche di offerta che rimangono selettive.

Nel 2016 il grado di copertura delle garanzie (espresso dal rapporto tra il valore delle garanzie e il totale dei prestiti) è sceso più di quanto non sia accaduto a livello nazionale; si è pertanto interrotta la tendenza all'ampliamento del differenziale rispetto alla media del Paese, in atto dall'avvio della crisi finanziaria del 2008-09 (tav. a2.10).

Figura 2.5



Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group, Centrale dei rischi e *Rilevazione sui tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Per ciascun anno le imprese sono classificate sulla base dello z-score calcolato dalla Cerved Group sui dati di bilancio dell'anno precedente. Si definiscono "non rischiose" le imprese con z-score pari a 1, 2, 3 e 4 ("sicure") o 5 e 6 ("vulnerabili"); "rischiose" quelle con z-score pari a 7, 8, 9 e 10. – (2) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Campione chiuso a scorrimento annuale: per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente ($t-1$) e contemporaneamente presenti negli archivi della Centrale dei rischi nei mesi di dicembre dell'anno t e dell'anno $t-1$. – (3) Dati riferiti alle segnalazioni di banche relative ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. Per ogni anno t il campione comprende le società di capitale presenti negli archivi della Cerved Group l'anno precedente ($t-1$) e segnalate nella *Rilevazione sui tassi di interesse attivi* nel mese di dicembre dell'anno t .

In Valle d'Aosta la percentuale di garanzie erogate da soggetti collettivi o pubblici continua a essere più elevata rispetto alla media nazionale. Nel 2016, a fronte di una sostanziale stabilità della loro quota sul totale delle garanzie personali, è emerso un lieve calo della componente riferibile ai confidi, associato a una crescita di quella della finanziaria regionale.

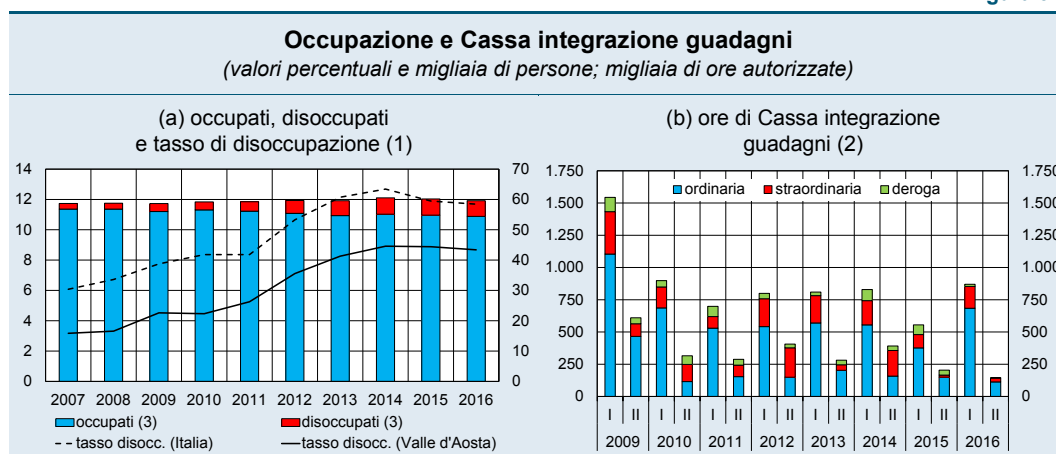
In base a dati ancora provvisori, nel primo trimestre del 2017 i prestiti bancari alle imprese valdostane sarebbero tornati a crescere, grazie all'accelerazione nel comparto dei servizi e nel settore energetico.

3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

L'occupazione in Valle d'Aosta è ancora calata nella media del 2016, scendendo a livelli inferiori del 4,2 per cento rispetto al 2008 (fig. 3.1.a). Gli addetti sono diminuiti in tutti i settori tranne che in quello del commercio, alberghi e ristorazione (tav. a3.1).

Figura 3.1



Fonte: (1) Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; medie annuali. – (2) INPS; dati semestrali. – (3) Scala di destra.

Alla riduzione occupazionale si è associata una flessione delle ore lavorate per addetto (-0,6 per cento). Vi ha contribuito l'aumento del ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), le cui ore autorizzate sono cresciute del 33,7 per cento rispetto all'anno precedente. L'incremento ha interessato la componente ordinaria e straordinaria, mentre quella in deroga è diminuita anche per effetto dei cambiamenti normativi. Sull'aumento particolarmente elevato della CIG ordinaria può aver influito il rinvio ai primi mesi dell'anno scorso delle procedure di autorizzazione bloccate tra novembre 2015 e gennaio del 2016.

Il calo degli addetti ha riguardato soprattutto i contratti a tempo parziale; tra questi, l'incidenza del part-time involontario è scesa al 50,7 per cento (51,4 nel 2015).

La riduzione degli occupati ha interessato i lavoratori autonomi (-6,4 per cento), mentre il lavoro alle dipendenze è cresciuto sia nella componente a termine sia in quella a tempo indeterminato (rispettivamente, 3,0 e 1,0 per cento). Sull'aumento dell'occupazione a tempo indeterminato hanno influito la nuova disciplina dei rapporti di lavoro e soprattutto gli sgravi contributivi (seppur ridotti rispetto al 2015) previsti per i rapporti attivati sino alla fine del 2016.

Nel complesso le assunzioni sono ancora aumentate nel comparto degli alberghi e ristorazione e in altri comparti dei servizi maggiormente collegati con l'attività turistica; sono invece risultate in calo nel settore manifatturiero e in quello delle costruzioni, secondo i dati dell'Assessorato alle Attività produttive, energia e politiche del lavoro della Regione Valle d'Aosta.

Lo scorso anno è continuata anche l'espansione del lavoro accessorio mediante l'utilizzo di buoni lavoro (voucher), cresciuto del 16,8 per cento in base ai dati dell'INPS; il loro peso, in termini di numero di lavoratori equivalenti, sul totale degli occupati rimane comunque marginale (0,6 per cento).

Il tasso di occupazione è salito per gli individui con più di 45 anni e soprattutto per le coorti più anziane, a seguito dell'innalzamento dell'età pensionabile. Fra i giovani invece il tasso è ancora calato nella classe 25-34 anni, a fronte di una sostanziale stabilità per quella 15-24 (tav. a3.2). Nel complesso, il tasso di occupazione dei giovani si mantiene inferiore di circa 10 punti percentuali rispetto all'inizio della crisi. Ha continuato ad aumentare il tasso di occupazione dei lavoratori in possesso di una laurea.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nel 2016 l'offerta di lavoro è diminuita dell'1,0 per cento (1,1 a livello nazionale); a fronte di un calo di pari intensità della popolazione in età lavorativa, il tasso di attività è rimasto invariato sul valore dello scorso anno. Alla crescita della partecipazione al mercato del lavoro da parte delle donne si è contrapposto un calo per gli uomini (67,6 e 78,1 per cento i rispettivi tassi di attività).

Tra gli inattivi è aumentata la quota di coloro che non si offrono sul mercato del lavoro per motivi di studio e formazione professionale. Tale andamento ha contribuito a ridurre, per la classe 15-34 anni, l'incidenza dei giovani che non studiano e non lavorano (*Not in education, employment or training: NEET*), scesa di poco più di un punto percentuale, al 18,6 per cento.

Nonostante la riduzione del numero di occupati, le persone in cerca di impiego sono calate, a causa della contestuale diminuzione dell'offerta al lavoro. Il tasso di disoccupazione complessivo è sceso di 0,2 punti percentuali, analogamente alla media italiana, attestandosi in regione all'8,7 per cento (tav. a3.1; 11,7 in Italia).

Il tasso di disoccupazione di lunga durata, definito come la quota delle persone disoccupate da più di un anno sul totale della forza lavoro, nel 2016 è salito di 0,2 punti percentuali, al 3,9 per cento. L'incidenza di questa categoria sul totale dei disoccupati è pari al 44,8 per cento, significativamente inferiore a quella rilevata per l'intero Paese (57,3 per cento).

I TEMPI DI RIENTRO NELL'OCCUPAZIONE

La probabilità di trovare un nuovo impiego, per chi ha perso un lavoro dipendente, diminuisce all'aumentare del periodo di inoccupazione e riflette le caratteristiche del lavoratore: donne e laureati, negli ultimi anni, hanno avuto meno difficoltà a ottenere un nuovo impiego. Inoltre, a tempi di inoccupazione prolungati si associano lavori di minore qualità, sotto vari profili.

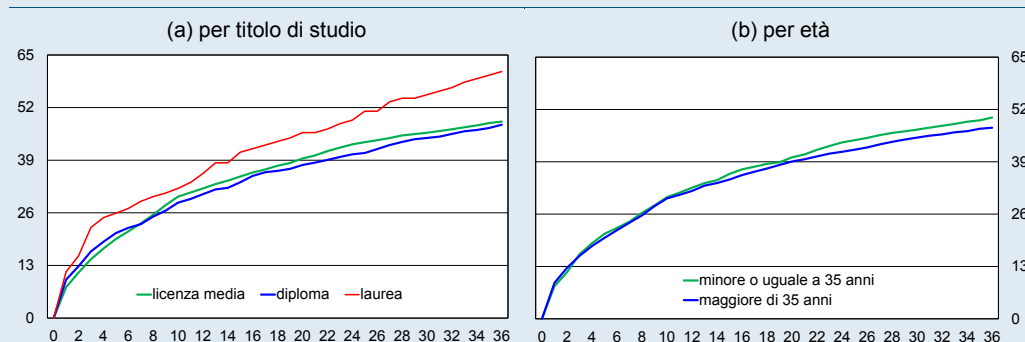
I dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) permettono di studiare la probabilità e i tempi di rientro nell'occupazione per quei lavoratori che hanno perso un lavoro dipendente a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine.

Secondo nostre elaborazioni, tra coloro che hanno perso un impiego in Valle d'Aosta negli anni 2009-2012, il 65,4 per cento aveva trovato un nuovo lavoro dipendente entro 3 anni, percentuale superiore rispetto alla media delle altre regioni (tav. a3.3). Tuttavia, solo il 48,5 per cento lo aveva ritrovato in regione (a fronte del 50,3 della media nazionale).

La probabilità di ritrovare un lavoro in regione diminuisce all'allungarsi della durata dell'inoccupazione: quasi la metà di coloro che sono tornati occupati lo ha fatto entro 6 mesi dalla perdita del lavoro precedente, una quota in linea con la media delle regioni italiane.

Figura

Quota di persone che hanno ritrovato lavoro in regione, a x mesi dalla cessazione (1)
(valori percentuali sull'asse delle ordinate; mesi sull'asse delle ascisse)



Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Valle d'Aosta a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine, nella media del periodo 2009-2012.

I laureati (figura, pannello a) e le donne hanno avuto una maggiore probabilità di ritrovare un lavoro e di farlo in tempi più rapidi. Diversamente dalla media delle regioni italiane, i lavoratori più giovani presentano una probabilità di ottenere un nuovo impiego entro pochi mesi simile a quella dei lavoratori con più di 35 anni (figura, pannello b).

Quando i tempi di rientro nell'occupazione si allungano la qualità del nuovo posto di lavoro si deteriora sotto vari profili. Al crescere del periodo di inoccupazione è risultato più difficile riottenere in Valle d'Aosta un posto di lavoro a tempo indeterminato per coloro che avevano perso un contratto di questo tipo (tav. a3.4).

Tra i diplomati e i laureati, la percentuale di coloro che sono stati assunti in regione in mansioni meno qualificate rispetto a quelle del lavoro precedente o che richiedevano un titolo di studio più basso di quello posseduto è risultata più elevata in corrispondenza di prolungati periodi di inoccupazione (tav. a3.5).

Tempi di reimpiego più lunghi non sembrano, invece, essere accompagnati da salari inferiori di ingresso nella nuova occupazione. A parità di caratteristiche del lavoratore (quali l'età, il sesso, il titolo di studio, il settore e la qualifica nell'impiego precedente), chi ha impiegato almeno un anno a trovare una nuova occupazione ha ottenuto un salario mensile di ingresso in linea col precedente.

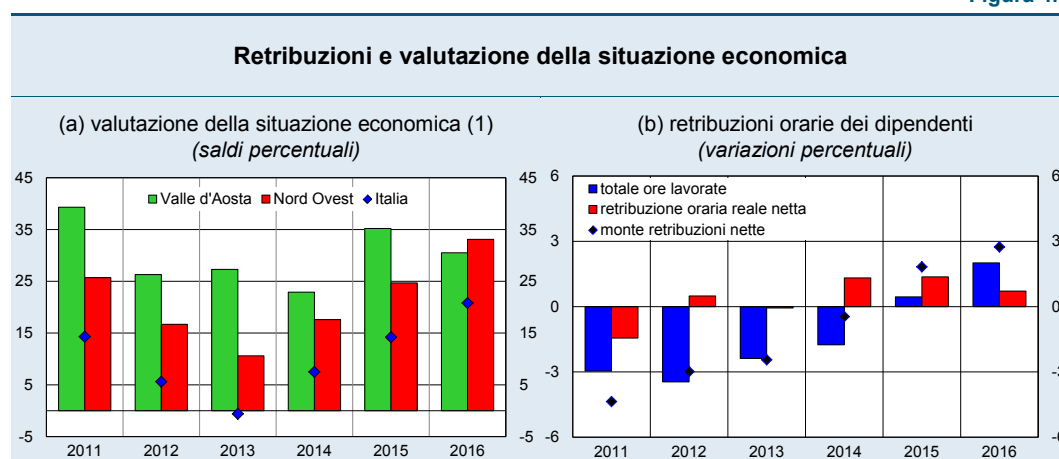
Il 16,8 per cento dei lavoratori che hanno perso un lavoro in Valle d'Aosta lo ha ritrovato entro 3 anni in un'altra regione (11,7 per cento nella media delle regioni italiane; tav. a3.3). La propensione a muoversi fuori regione è stata maggiore per gli uomini, per i giovani e per i diplomati. I lavoratori che si sono spostati sono stati meno frequentemente assunti con contratti a tempo indeterminato e il loro periodo di inoccupazione è stato in media più lungo rispetto a quello di chi è rimasto in Valle d'Aosta.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

All'inizio del 2016 la quota di famiglie valdostane che ritenevano le proprie risorse economiche ottime o adeguate negli ultimi dodici mesi, al netto di quelle che le valutano scarse o insufficienti, è diminuita rispetto all'anno precedente, pur rimanendo superiore ai valori del periodo 2012-14 (fig. 4.1.a).

Figura 4.1



Fonte: Istat, *Indagine multiscopo sulle famiglie* (a) e *Rilevazione sulle forze di lavoro* (b).

(1) Saldo calcolato come differenza tra la quota di famiglie che valutano le loro risorse economiche negli ultimi 12 mesi ottime e adeguate e la quota che le ritiene scarse e insufficienti.

Il reddito. – Nel 2016 i redditi da lavoro dipendente (che rappresentano circa il 60 per cento del reddito disponibile delle famiglie; tav. a4.1) sarebbero aumentati, beneficiando della crescita sia delle ore lavorate sia delle retribuzioni orarie nette (fig. 4.1.b). Queste ultime sono salite dello 0,7 per cento rispetto all'anno precedente, in misura leggermente inferiore rispetto a quanto osservato nel complesso del Paese.

In base ai dati più recenti forniti dall'Istat, nel 2015 il reddito disponibile dei residenti in regione aveva continuato a calare (tav. a4.1 e fig. 4.2), diversamente dal resto del Paese, scendendo a poco più di 20.000 euro pro capite, un livello comunque superiore alla media italiana (17.800). Sulla diminuzione aveva inciso soprattutto la riduzione dei redditi da lavoro autonomo e dei trasferimenti pubblici netti, che nel biennio precedente erano stati l'unica componente che aveva sostenuto la dinamica del reddito.

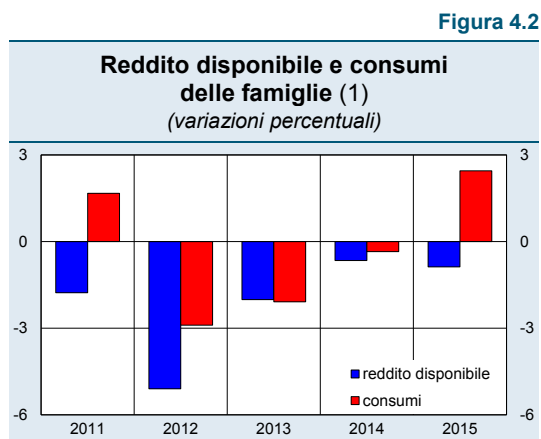
Considerando la distribuzione del monte retribuzioni lorde dei dipendenti del settore privato non agricolo per classi di età, essa è cambiata tra il 2011 e il 2015 in favore dei lavoratori con almeno 45 anni; vi ha contribuito soprattutto l'aumento delle settimane lavorate in tale classe (tav. a4.2).

Per gli operai la diminuzione delle unità di lavoro si è associata a un aumento delle retribuzioni unitarie, mentre per gli impiegati anche queste ultime si sono ridotte.

I consumi. – Nel 2016 i consumi in Valle d'Aosta sarebbero ancora aumentati, secondo stime preliminari fornite da Prometeia.

È proseguita la crescita della spesa delle famiglie per beni durevoli (7,8 per cento, in base ai dati dell'Osservatorio dei consumi di Findomestic): il calo degli acquisti di prodotti informatici è stato infatti più che compensato dall'incremento di quelli di mobili ed elettrodomestici e, soprattutto, di mezzi di trasporto. Le immatricolazioni di autovetture da parte di privati, in particolare, sono aumentate del 15,1 per cento, secondo i dati forniti dall'ANFIA (tav. a4.3).

I consumi erano tornati a crescere in termini reali nel 2015, dopo tre anni di calo (fig. 4.2), grazie soprattutto alla ripresa della spesa per servizi. In tale anno la spesa media delle famiglie residenti, in base all'*Indagine sulle spese delle famiglie* condotta dall'Istat, era stata pari mediamente a quasi 2.800 euro al mese, valore superiore alla media nazionale e in linea con quello delle regioni del Nord Ovest. All'abitazione, inclusi i costi del riscaldamento e delle altre utenze, era destinato poco più di un terzo della spesa mensile, una quota in linea con la media del Paese. Rispetto a quest'ultima le famiglie valdostane spendevano relativamente di più per le componenti diverse da quelle alimentari e, in particolare, per i trasporti e per abbigliamento e calzature.



Fonte: Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Valori reali. I dati sui consumi interni sono stati corretti tenendo conto della spesa per il turismo internazionale.

Distribuzione del reddito. – In base ai più recenti dati forniti dall'Istat relativi al 2013-14 l'indice di Gini del reddito equivalente (una misura di disuguaglianza che varia tra 0 e 100) è risultato pari a 26,8 (31,8 per l'Italia). In Valle d'Aosta le famiglie classificabili come a basso reddito rappresentano il 12,6 per cento della popolazione e detengono poco più del 5 per cento del reddito; i più ricchi sono meno dell'1 per cento della popolazione, ma assorbono poco più del 4 per cento del reddito (tav. a4.4). Tra il biennio 2010-11 e quello 2013-14 le quote della popolazione nelle classi a basso e ad alto reddito sono diminuite.

Le persone che in Valle d'Aosta potevano essere definite povere o socialmente escluse secondo la definizione adottata nell'ambito della "Strategia Europa 2020" (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Povertà ed esclusione sociale*) erano pari nel 2015 al 17,9 per cento della popolazione, in lieve aumento rispetto all'anno precedente; il valore era comunque inferiore alla media nazionale (di oltre 10 punti percentuali) e a quella dell'Unione Europea a 28 paesi.

La ricchezza delle famiglie e il mercato delle abitazioni

Alla fine del 2014 (ultimo anno disponibile) la ricchezza netta pro capite delle famiglie valdostane ammontava a oltre 250.000 euro, oltre il 60 per cento in più del corrispondente valore nazionale (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2016).

La ricchezza reale e il mercato delle abitazioni. – La ricchezza reale, prevalentemente costituita dal valore delle abitazioni, costituisce oltre il 70 per cento della ricchezza lorda delle famiglie valdostane.

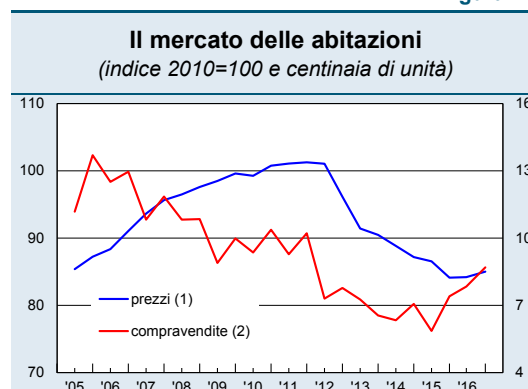
Nel 2016 sono emersi segnali di recupero del mercato immobiliare residenziale. Le compravendite sono cresciute in misura significativa, anche se rimangono ancora molto al di sotto dei livelli degli anni precedenti la crisi finanziaria globale (fig. 4.3). I prezzi, che nel mercato immobiliare sono strutturalmente vischiosi e sono influenzati in misura significativa dalla consistenza dello stock di abitazioni in vendita, si sono sostanzialmente stabilizzati nella prima parte dell'anno e hanno ripreso a salire lievemente nel secondo semestre.

Il mercato degli immobili residenziali si caratterizza non solo per il livello dei prezzi, ma anche per quello delle locazioni. Nel secondo semestre del 2016, mentre le quotazioni al metro quadro erano in regione ampiamente superiori a quelle medie nazionali (tav. a4.6), i canoni mensili di affitto risultavano sostanzialmente allineati a quelli del Paese. Il rapporto tra prezzi e affitti delle case – che rappresenta il numero di annualità del canone di locazione necessarie per eguagliare il prezzo di vendita – si attestava in regione a 34,1 anni, valore decisamente più alto della media nazionale (24,5; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Affitti e rapporto prezzi-affitti delle abitazioni*).

La ricchezza finanziaria. – La ricchezza finanziaria rappresenta in Valle d'Aosta poco meno del 30 per cento della ricchezza complessiva. Essa è costituita per circa un terzo da circolante e depositi bancari e postali, per il 36 per cento da risparmio gestito e per il 15 per cento da azioni e partecipazioni; obbligazioni e titoli di Stato italiani rappresentano meno di un decimo delle attività finanziarie.

Nel 2016 i depositi bancari detenuti dalle famiglie sono ancora cresciuti (1,4 per cento; tav. a5.8). La preferenza per gli investimenti a basso rischio e facilmente liquidi, insieme con i modesti rendimenti offerti sulla raccolta bancaria a scadenza,

Figura 4.3



Fonte: elaborazioni su dati Istat, OMI e *Il Consulente immobiliare*. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prezzi delle abitazioni*.

(1) I prezzi sono espressi come numero indice delle quotazioni degli immobili residenziali a valori correnti. La serie storica dell'OMI presenta una discontinuità nel 1° semestre del 2014 legata alla modifica delle "zone omogenee di mercato" cui sono riferite le quotazioni a livello comunale. I valori presentati sono interpolati. – (2) Centinaia di unità. Scala di destra.

hanno favorito ancora la crescita dei depositi in conto corrente, mentre le consistenze di quelli a durata prestabilita hanno continuato a contrarsi (cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*).

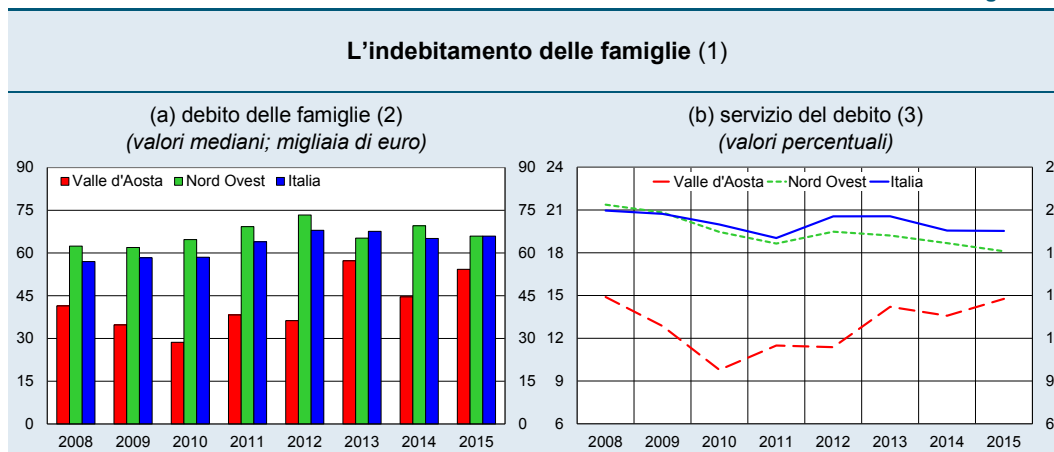
Il valore complessivo a prezzi di mercato dei titoli detenuti dalle famiglie a custodia presso le banche è ancora diminuito, del 6,5 per cento su base annua (tav. a5.8). È proseguita la ricomposizione del portafoglio delle famiglie che, in presenza di bassi livelli dei tassi di interesse, hanno rivolto la loro preferenza verso le quote di fondi comuni, il cui peso sui titoli in custodia è ulteriormente aumentato, a oltre la metà alla fine del 2016.

La distribuzione della ricchezza è strutturalmente più concentrata di quella del reddito. Nella media del biennio 2013-14 (ultimo periodo disponibile) l'indice di Gini calcolato sulla ricchezza finanziaria pro capite era pari a 78,3, valore inferiore alla media nazionale (81,2). Nello stesso periodo la quota di popolazione che non possedeva alcuna attività finanziaria era pari al 45 per cento della popolazione, valore di poco inferiore alla media delle regioni italiane (tav. a4.4).

L'indebitamento delle famiglie

Nel 2015 (ultimo anno di disponibilità dei dati dell'*Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie in Italia*, EU-SILC) le famiglie valdostane indebitate per un mutuo o credito al consumo erano poco meno del 38 per cento del totale, mentre circa il 9 per cento aveva contratto entrambe le tipologie di debito (tav. a4.7). Tali quote, sebbene in lieve calo rispetto alla rilevazione precedente, rimangono comunque più elevate della media nazionale e di quella del Nord Ovest. Il valore mediano del mutuo residuo ammontava a oltre 54 mila euro, valore inferiore alle aree di confronto (fig. 4.4.a).

Figura 4.4



Fonte: elaborazioni su dati EU-SILC; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine EU-SILC*.

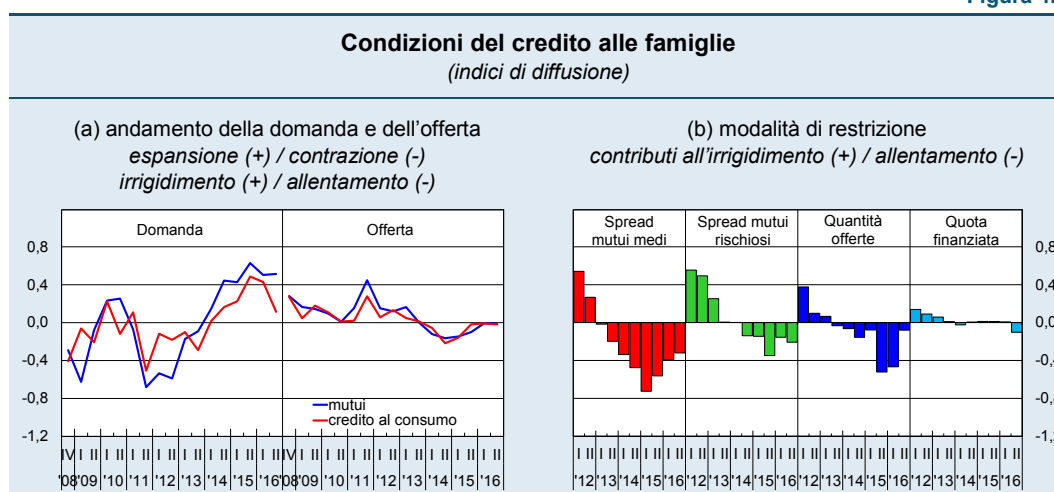
(1) Gli anni riportati in figura corrispondono a quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). I dati si riferiscono all'anno precedente. – (2) Valore mediano del debito residuo per l'acquisto di abitazioni. – (3) Mediana del rapporto tra rata annuale complessiva (interessi e rimborso del mutuo) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo.

Le condizioni finanziarie delle famiglie valdostane sono lievemente peggiorate: per quelle con un mutuo l'incidenza della rata sul reddito è tornata a crescere (fig. 4.4.b); è inoltre aumentata la quota sia di quelle definite vulnerabili sia di quelle potenzialmente

illiquide (cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine EU-SILC*). Al moderato peggioramento di tali indicatori, i cui valori rimangono comunque al di sotto di quelli nazionali e delle regioni nord occidentali, è corrisposto un aumento del tasso di deterioramento dei finanziamenti bancari erogati alle famiglie (cfr. il capitolo 5: *Il mercato del credito*).

Nel 2016 i prestiti erogati da banche e società finanziarie alle famiglie della regione sono cresciuti a ritmo sostenuto (4,5 per cento; tav. a4.8). Vi hanno contribuito sia il credito al consumo sia i prestiti per l'acquisto di abitazioni, in connessione con il positivo andamento della spesa in beni durevoli e del mercato immobiliare.

Figura 4.5

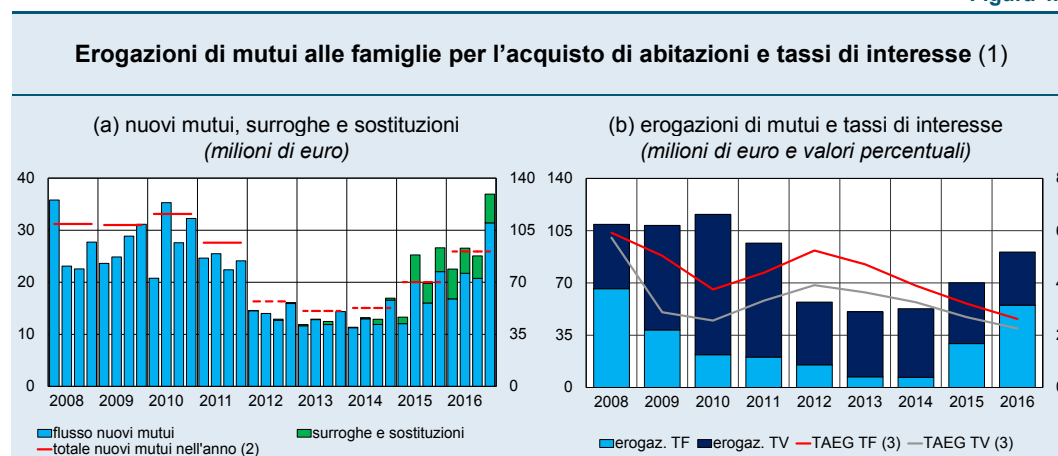


Fonte: RBLS. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.

La dinamica positiva ha continuato a riflettere fattori sia di domanda sia di offerta. Secondo l'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS) le famiglie hanno accresciuto la richiesta di finanziamenti sia per il credito al consumo sia, in misura più intensa, per i mutui per l'acquisto di abitazioni (fig. 4.5.a). Nelle previsioni degli intermediari l'espansione della domanda dovrebbe continuare anche nel primo semestre del 2017. Le condizioni di offerta sono rimaste inalterate, dopo l'allentamento nel biennio precedente. Per i mutui segnali di distensione hanno continuato a riguardare gli spread applicati sia alla media dei prestiti sia alla clientela più rischiosa (fig. 4.5.b). Per la prima parte dell'anno in corso gli intermediari hanno prefigurato una sostanziale stabilità delle politiche di offerta.

Lo scorso anno le erogazioni di nuovi mutui sono ulteriormente aumentate (di quasi il 30 per cento, a poco più di 90 milioni di euro; fig. 4.6.a), favorite da tassi di interesse scesi a livelli molto contenuti (tav. a5.9). È ancora cresciuta la quota di finanziamenti a tasso fisso, anche per l'ulteriore diminuzione del differenziale rispetto al tasso variabile: sul totale dei nuovi mutui tale quota è salita di quasi 22 punti percentuali, al 64,6 per cento nel quarto trimestre del 2016 (fig. 4.6.b), mentre in termini di consistenze essa risultava pari al 35,7 per cento, valore superiore alla media italiana. Al fine di beneficiare delle migliori condizioni di prezzo, si è intensificato anche il ricorso da parte delle famiglie già indebitate a surroghe e sostituzioni, che nel 2016 sono state pari al 18,3 per cento delle erogazioni.

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi; cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi.

(1) I dati si riferiscono ai prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di residenza di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. La somma di surroghe, sostituzioni e nuovi mutui è pari alle erogazioni annuali totali. L'informazione sulle surroghe e sostituzioni di mutui in essere viene rilevata a partire dal 2012; ciò comporta una discontinuità nelle serie relative ai nuovi mutui. – (2) Scala di destra. Il dato risente della discontinuità della serie. – (3) Scala di destra.

Nel 2016 il rapporto tra l'ammontare del prestito e il valore dell'immobile (*loan-to-value ratio*) è ancora aumentato, al 63 per cento (secondo le informazioni tratte dalla RBLS), valore superiore a quello registrato nel 2010, prima della crisi del debito sovrano. Anche la quota di erogazioni con durata pari o superiore a 30 anni è ulteriormente cresciuta, di 5 punti percentuali rispetto al 2015, a circa un quarto del totale. È invece diminuita l'incidenza dei contratti che consentono di estendere la durata o di sospendere temporaneamente i pagamenti senza costi aggiuntivi (circa il 31 per cento delle nuove erogazioni; erano il 36 nel 2015).

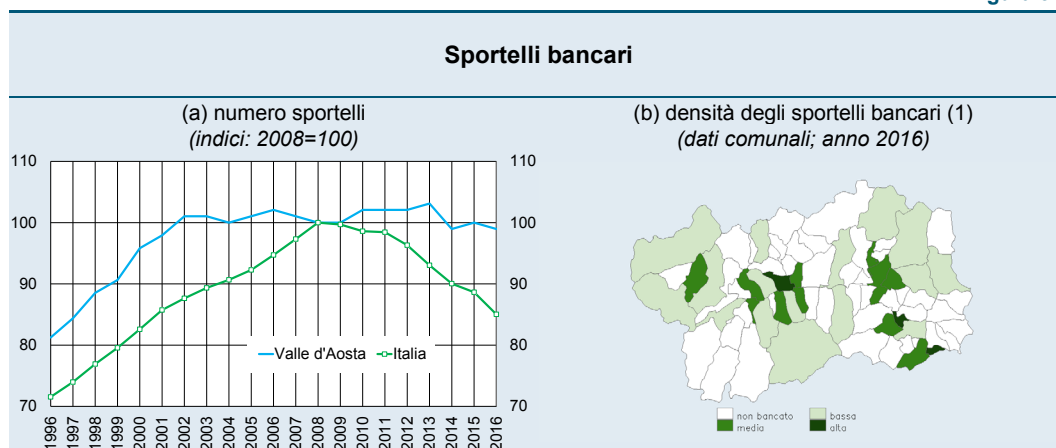
In base a dati ancora provvisori nel primo trimestre del 2017 i finanziamenti erogati alle famiglie sono ulteriormente aumentati (5,2 per cento).

5. IL MERCATO DEL CREDITO

La struttura

In Valle d'Aosta alla fine del 2016 erano presenti con almeno uno sportello 17 banche, di cui una con sede amministrativa in regione (tav. a5.1).

Figura 5.1



Fonte: archivi anagrafici degli intermediari. Dati annuali.

(1) Numero di sportelli bancari per kmq. Le classi "bassa", "media" e "alta" bancarizzazione sono state calcolate utilizzando la distribuzione dell'indicatore riferita ai comuni bancati in Italia. Bancarizzazione "bassa": valori inferiori al primo quartile; "alta": valori superiori al terzo quartile; "media": valori compresi tra il primo e il terzo quartile.

Come nell'anno precedente e diversamente dalla media nazionale, il numero di dipendenze bancarie in Valle d'Aosta è rimasto sostanzialmente stabile (fig. 5.1.a; per le tendenze di medio periodo cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2016); dall'inizio del decennio il numero di addetti si è ridotto (cfr. il riquadro: *L'occupazione nell'industria bancaria*).

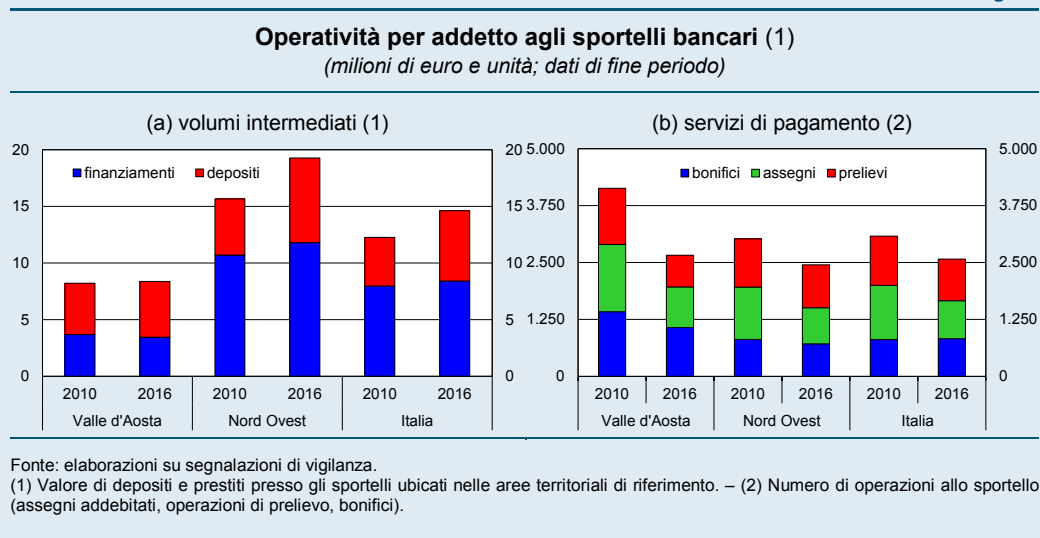
L'OCCUPAZIONE NELL'INDUSTRIA BANCARIA

Alla fine del 2016 in Valle d'Aosta erano occupati nell'industria bancaria circa 500 dipendenti. Il settore rappresentava lo 0,9 per cento dell'occupazione complessiva regionale. Dall'inizio del decennio il numero di addetti nel settore bancario si è ridotto in tutte le aree del Paese; in Valle d'Aosta il calo è stato più intenso della media del Nord Ovest, ma inferiore alla media nazionale (tav. a5.3). La riduzione è riconducibile alle banche appartenenti ai primi cinque gruppi bancari, a fronte di un aumento per gli altri intermediari.

Nello stesso periodo il calo degli occupati si è accompagnato a una ricomposizione dell'operatività tra i differenti segmenti dell'attività bancaria (tav. a5.4). Come nel Nord Ovest e nella media italiana, i volumi per addetto sono diminuiti nei servizi di pagamento (prelievi di contante, assegni e bonifici effettuati allo sportello;

figura, pannello b), per i quali si è intensificato il ricorso ai canali digitali; per contro sono rimasti sostanzialmente stabili nell'attività di intermediazione (depositi e finanziamenti; figura, pannello a), a fronte di una crescita nelle aree di confronto.

Figura



Negli ultimi anni è aumentata la diffusione dei canali alternativi di contatto tra le banche e la clientela. Tra il 2009 e il 2016 il numero di contratti di *home banking* in rapporto alla popolazione, strutturalmente superiore alla media nazionale, è aumentato (tav. a5.2).

Il ricorso ai servizi di *home banking* è maggiore al crescere delle dimensioni dell'intermediario: nel 2016 il numero di clienti che utilizzava tali servizi (in rapporto al numero di dipendenti addetti agli sportelli) era pari a 166 per le banche maggiori e grandi a fronte di un valore di 85 per quelle piccole e minori. Un andamento simile si rileva per la quota di bonifici realizzati per via telematica o telefonica sul totale, che nel complesso è lievemente più bassa della media nazionale.

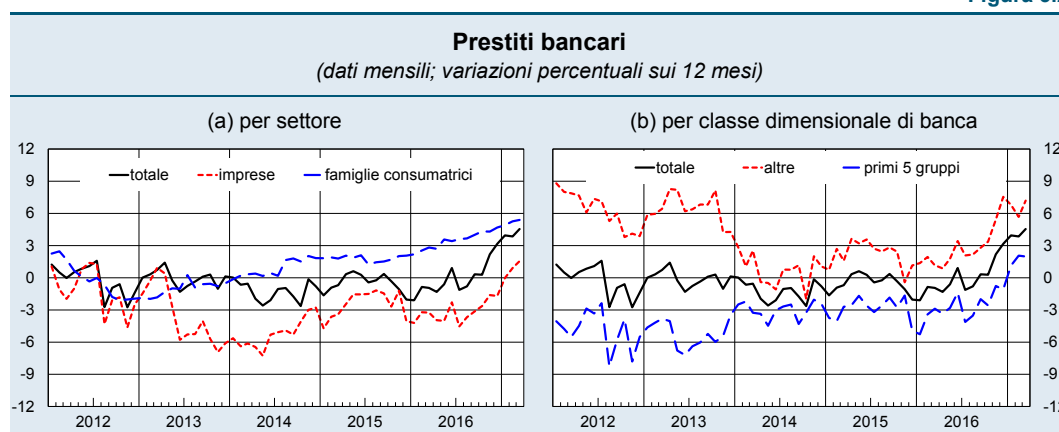
I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – Alla fine dello scorso anno i prestiti bancari al complesso dell'economia regionale sono tornati ad aumentare (3,2 per cento; fig. 5.2.a.)

La ripresa del credito bancario è dovuta principalmente al vivace andamento di quello alle famiglie consumatrici, in crescita sia nella componente dei mutui sia in quella del credito al consumo (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* nel capitolo 4). I prestiti alle imprese hanno continuato invece a calare, anche se a ritmi inferiori all'anno precedente.

Il miglioramento della dinamica complessiva è riconducibile agli intermediari di minori dimensioni, mentre è proseguita, sia pure a ritmi inferiori, la contrazione dei crediti concessi dalle banche appartenenti ai primi cinque gruppi (fig. 5.2.b); la

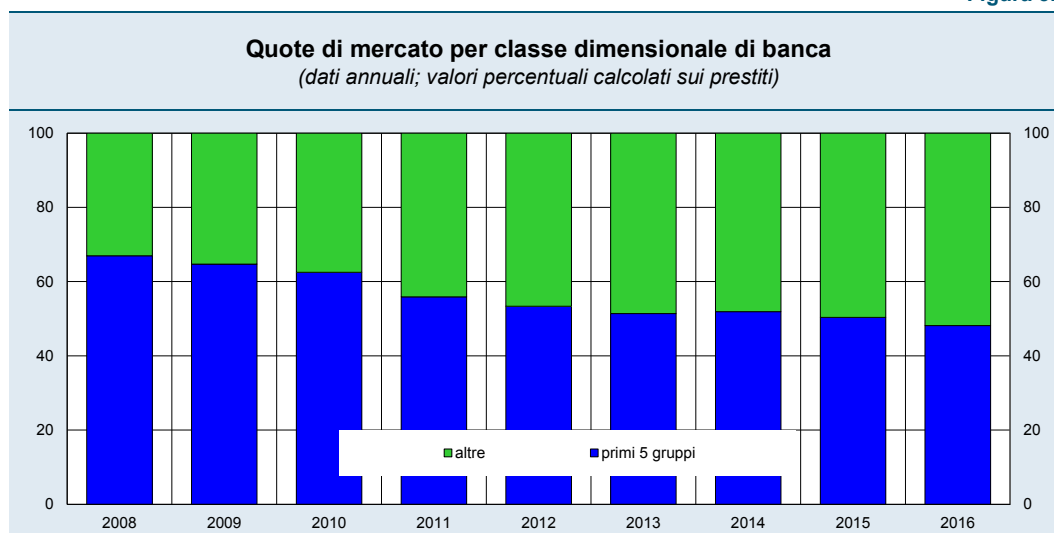
Figura 5.2



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Classificazione delle banche per classi dimensionali*.

quota di mercato detenuta da queste ultime, in riduzione dall'inizio della crisi finanziaria, è così ulteriormente diminuita (fig. 5.3).

Figura 5.3



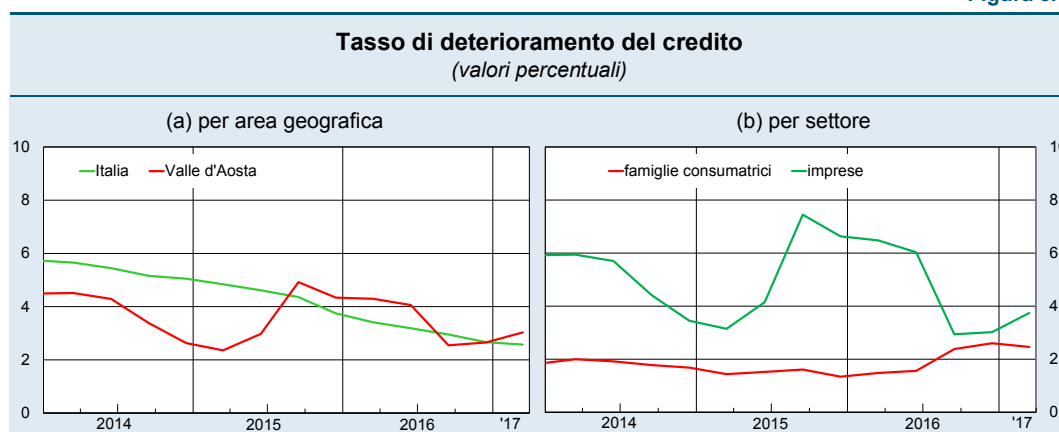
Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Classificazione delle banche per classi dimensionali*.

Nel primo trimestre dell'anno in corso il credito ha continuato ad aumentare. Vi ha contribuito anche la ripresa dei finanziamenti alle imprese e di quelli dei primi cinque gruppi bancari.

La qualità del credito. – La qualità dei prestiti di banche e società finanziarie è migliorata: nella media dei quattro trimestri del 2016 il flusso di nuovi prestiti deteriorati (tasso di deterioramento) è risultato pari al 2,7 per cento del totale dei crediti, 1,6 punti percentuali in meno rispetto al corrispondente dato del 2015 (tav. a5.6). L'indicatore è tornato su valori in linea con la media italiana (fig. 5.4.a).

La riduzione del tasso di deterioramento è riconducibile alle imprese, per le quali il valore dell'indicatore si è più che dimezzato rispetto ai valori elevati dell'anno precedente.

Figura 5.4



Fonte: Centrale dei rischi. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

Il calo ha interessato tutti i comparti di attività economica ed è stato particolarmente marcato nei servizi. Per contro le famiglie hanno fatto registrare un peggioramento (fig. 5.4.b), in controtendenza rispetto all'andamento nazionale.

Anche il tasso di ingresso in sofferenza è diminuito rispetto all'anno precedente.

Alla fine del 2016 lo stock di prestiti bancari deteriorati, al lordo delle rettifiche di valore, era pari al 10,4 per cento dei prestiti complessivi. Tale indicatore era assai più elevato per le imprese rispetto alle famiglie (tav. 5.7). Le sofferenze, che rappresentano la componente più rischiosa del portafoglio dei prestiti, costituivano il 70,8 per cento del totale dei crediti deteriorati; in rapporto ai prestiti complessivi la loro incidenza era pari al 6,8 per cento, valore notevolmente inferiore alla media italiana.

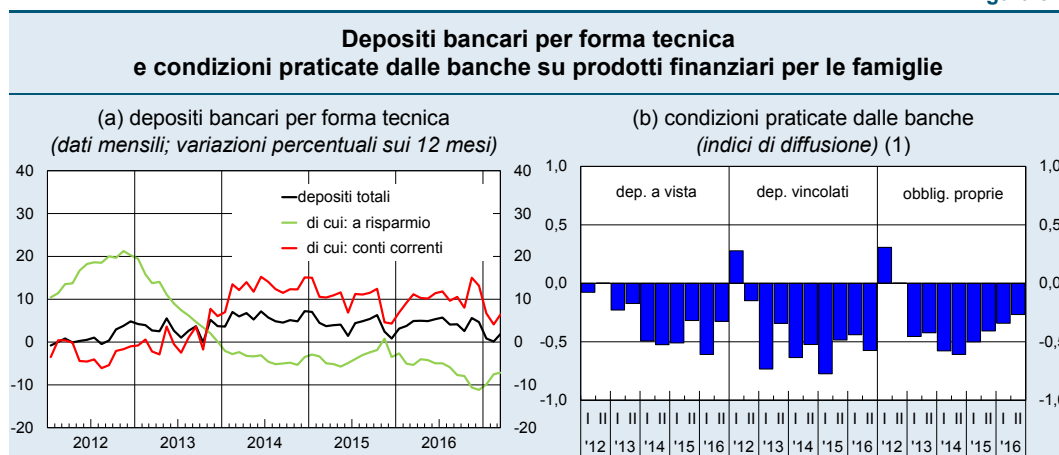
La raccolta

Nel 2016 i depositi bancari facenti capo a imprese e famiglie residenti in Valle d'Aosta hanno accelerato: la crescita su base annua è risultata pari al 4,7 per cento, a fronte dello 0,8 di fine 2015 (tav. a5.8). Tra le forme tecniche, si sono intensificate sia la crescita dei conti correnti sia la contrazione dei depositi a risparmio (fig. 5.5.a).

Nel 2016 il valore complessivo a prezzi di mercato delle obbligazioni emesse da banche e sottoscritte da famiglie e imprese della regione è ancora sceso significativamente (tav. a5.8).

Secondo le informazioni tratte dalla RBLS, nel corso dell'anno le banche hanno proseguito nell'azione di contenimento delle remunerazioni offerte sia sui depositi sia sulle obbligazioni; tale orientamento è riconducibile alla pronta reperibilità sul mercato di liquidità a costi contenuti per gli intermediari, grazie alle politiche monetarie espansive della Banca Centrale Europea (fig. 5.5.b). In particolare, i tassi di remunerazione dei conti correnti non vincolati sono stati ulteriormente ridotti dalle banche nel corso dell'anno, allo 0,1 per cento dallo 0,2 della fine del 2015 (tav. a5.9).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza (a) e RBLS (b). Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine regionale sul credito bancario*.
(1) Valori positivi (negativi) indicano un incremento (diminuzione) degli spread praticati rispetto al semestre precedente.

6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa pubblica locale

La composizione della spesa. – In base ai dati del Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici (Siope) la spesa totale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta si è significativamente ridotta nella media del triennio 2013-15, con intensità superiore rispetto alla media delle Regioni a statuto speciale (RSS). Nonostante tale dinamica, la spesa pro capite, pari a 8.717 euro, rimane su livelli quasi doppi rispetto alle regioni di confronto (tav. a6.1).

Nello stesso periodo la spesa corrente è calata del 2,8 per cento annuo, sostanzialmente in linea con la media delle RSS. Una quota significativa di tali spese è rappresentata dalle retribuzioni per il personale dipendente, che – in base alle più recenti elaborazioni della Ragioneria generale dello Stato (RGS) – sono diminuite dell'1,3 per cento in media l'anno, riflettendo la contrazione nel numero degli addetti, soprattutto nei Comuni e in Regione (tav. a6.2). Pur a fronte della flessione registrata nell'ultimo triennio, il costo del personale delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta si mantiene su un livello significativamente superiore a quello del complesso delle RSS (rispettivamente 2.536 e 1.366 euro per abitante), anche in relazione a differenze nei modelli organizzativi.

Nel triennio considerato la dinamica della spesa in conto capitale ha riflesso la forte riduzione degli investimenti fissi (-15 per cento l'anno circa); il calo è stato generalizzato e ha interessato con intensità sostanzialmente analoga i Comuni e la Regione. In base ai dati più aggiornati, la riduzione della spesa per investimenti sarebbe proseguita nel 2016. In rapporto al PIL regionale gli investimenti delle Amministrazioni locali valdostane, nonostante il significativo calo registrato negli ultimi anni, sono rimasti al di sopra della media delle RSS (tav. a6.3).

La riduzione della spesa delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta e in particolare della Regione si inserisce in un mutato contesto normativo, in cui anche le RSS sono state chiamate a fornire un contributo al risanamento della finanza pubblica nazionale, sia pure in misura diversa rispetto alle Regioni a statuto ordinario. Per la Regione Valle d'Aosta tale contributo, previsto a partire dal 2012, si è rafforzato negli anni successivi fino a raggiungere il valore massimo nel 2015, con un'incidenza intorno al 15 per cento del totale delle entrate (cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2016). Inoltre le Amministrazioni locali della Valle d'Aosta hanno continuato a essere soggette al Patto di stabilità interno, a cui sono state sottoposte a partire dal 2009.

Sotto il profilo degli enti erogatori, quasi il 70 per cento della spesa pubblica locale è di competenza della Regione e dell'Azienda sanitaria locale (ASL); poco più del 20 per cento è invece erogato dai Comuni, per il ruolo di tali enti nell'ambito degli investimenti.

La sanità. – Sulla base dei conti consolidati di ASL e Aziende ospedaliere (AO) rilevati dal Nuovo sistema informativo sanitario (NSIS), la spesa complessiva per prestazioni sanitarie a favore dei residenti in regione è diminuita nel triennio 2013-15 (-1,9 per cento in media l'anno, con intensità superiore rispetto alle RSS); in termini pro capite è stata pari a 2.287 euro (contro i 2.119 nella media delle RSS; tav. a6.4).

Nel 2015, ultimo anno per il quale sono disponibili dati consuntivi dettagliati, i costi totali si sono ridotti del 2,9 per cento, per effetto del calo di quelli relativi sia alla gestione diretta (-2,6 per cento) sia a quella convenzionata (-4,5 per cento). Nell'ambito della gestione diretta, è diminuito il costo del personale (-1,3 per cento), mentre la spesa per l'acquisto di beni è aumentata dell'11 per cento circa. Su tale dato influisce la ricomposizione in atto della spesa farmaceutica, dalla convenzionata alla fornitura diretta di farmaci, che rappresenta una forma di distribuzione meno costosa per l'ente pubblico. Nell'ambito della gestione convenzionata, si è ridotta principalmente la spesa farmaceutica, in parte per lo spostamento prima evidenziato.

In base a dati ancora provvisori, nel 2016 la spesa complessiva risulterebbe ancora in calo per entrambe le componenti (gestione diretta e convenzionata). I costi del personale si sarebbero stabilizzati, mentre quelli per l'acquisto di beni risulterebbero in lieve diminuzione; anche la spesa farmaceutica convenzionata si sarebbe ancora ridotta.

Il personale del servizio sanitario. – Il personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (SSN) è cresciuto marginalmente nel periodo 2013-15 (0,3 per cento in media l'anno), a fronte di un forte calo nazionale e di una stabilità nella media delle RSS (tav. a6.5).

La dotazione di personale dipendente del SSN, in rapporto alla popolazione, risultava alla fine del 2015 significativamente superiore in regione rispetto alla media delle RSS. Il dato risente in parte del diverso ricorso a strutture private accreditate e a strutture equiparate a quelle pubbliche, maggiore nella media delle RSS rispetto alla Valle d'Aosta; anche tenendo conto del personale relativo a tali strutture, la dotazione per abitante si mantiene superiore rispetto alle realtà territoriali di confronto.

LE SOCIETÀ PARTECIPATE DALLA REGIONE

Negli ultimi anni le società partecipate delle Amministrazioni pubbliche in Italia sono state interessate da innovazioni normative tese a introdurre criteri per ridurre il numero, nell'ambito del più ampio processo di revisione della spesa pubblica. In tale prospettiva la legge di stabilità per il 2015 (legge 190/2014) aveva previsto l'obbligo per le Amministrazioni pubbliche di predisporre un piano operativo di razionalizzazione delle società e delle partecipazioni direttamente o indirettamente possedute.

In attuazione di tale norma, la Regione Valle d'Aosta ha adottato a marzo del 2015 il "Piano operativo di razionalizzazione delle partecipazioni". Prima della predisposizione del Piano la Regione possedeva partecipazioni, in forma diretta, in 23 società e, in forma indiretta, per il tramite della finanziaria regionale Finaosta spa, in altre 23 società. Nel Piano è stata prevista la dismissione di 8 partecipazioni dirette e di

2 indirette, relativamente a enti operanti in campi di attività non strettamente collegati con i compiti istituzionali della Regione e per i quali la quota detenuta risultava trascurabile (inferiore o uguale al 2 per cento). Al di fuori del Piano, già nel 2014 era stata autorizzata la dismissione delle partecipazioni nelle cooperative elettriche, in attuazione del decreto legge 95/2012 (cosiddetta “spending review”), che aveva disposto per le Amministrazioni pubbliche l’approvvigionamento attraverso le convenzioni o gli accordi-quadro messi a disposizione da Consip spa. Inoltre era stata decisa la liquidazione anticipata, rispetto alla scadenza originale del 2016, di Expo VdA spa.

In base all’ultimo dato disponibile, aggiornato al 31 agosto 2016, la Regione aveva attuato quasi completamente il piano di dismissioni (tranne che per una partecipazione diretta e una indiretta); in tale data deteneva ancora 13 partecipazioni dirette, di cui 6 come socio di maggioranza, e 22 indirette (in 13 delle quali con una quota di possesso superiore al 50 per cento). Tali società operano in numerosi settori. Le partecipazioni dirette includono Finaosta, la Società di Servizi Valle d’Aosta spa, il Casinò de la Vallée spa, due società operanti nel campo della rete autostradale e due che gestiscono i collegamenti esteri attraverso i trafori del Gran San Bernardo e del Monte Bianco; vi si aggiungono società operanti in settori connessi principalmente con la fornitura di servizi all’amministrazione regionale, la realizzazione di opere pubbliche, il turismo e la valorizzazione economica del territorio. Tra le partecipazioni indirette rientrano 8 società operanti nell’ambito degli impianti a fune, frutto di operazioni di razionalizzazione e fusione messe in atto dalla Regione prima del 2014.

Ad agosto del 2016, con il decreto legislativo 175, è stato inoltre adottato il Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica, che stabilisce tipi e caratteristiche delle società in cui è ammessa la partecipazione, diretta o indiretta, da parte di un’Amministrazione pubblica. I criteri individuati dal legislatore riguardano, oltre alla dimensione di impresa (il numero di dipendenti non può essere pari a zero e deve essere superiore a quello degli amministratori) e al tipo di attività svolta, alcuni requisiti di performance economica (il fatturato medio nell’ultimo triennio deve essere superiore a un milione di euro e, per le sole società strumentali, negli ultimi cinque anni il risultato di esercizio non può essere stato negativo per più di quattro volte). Al fine di recepire i rilievi della sentenza n. 251/2016 della Corte costituzionale è attualmente in fase di approvazione un decreto correttivo, sul quale è stata raggiunta l’intesa tra Stato, Regioni ed Enti locali¹.

In base ai criteri individuati dal legislatore nazionale, tra le partecipate della Regione Valle d’Aosta non vi sono società senza addetti. Due società a partecipazione diretta presentavano nel 2015 (ultimo dato disponibile) un valore della produzione (che approssima il fatturato) inferiore a un milione di euro e di queste una inferiore ai 500 milioni; tra le partecipazioni indirette nessuna era al di sotto della soglia del milione di euro di fatturato. Tra le partecipazioni dirette, due società presentano bilanci sempre in perdita nei quattro esercizi dal 2012 al 2015.

¹ L’intesa raggiunta in sede di Conferenza unificata del 17 marzo 2017 ha abbassato la soglia di fatturato da un milione a 500 mila euro e ha inoltre previsto l’esclusione dell’obbligo di cessione nel caso di perdite reiterate delle partecipazioni detenute in case da gioco.

Le principali modalità di finanziamento

Le entrate correnti. – Nel triennio 2013-15 le entrate correnti degli enti territoriali della Valle d'Aosta, rettificata per i trasferimenti tra enti della stessa regione, sono diminuite del 2,5 per cento l'anno, in controtendenza con la crescita osservata nella media delle RSS. In termini pro capite sono state pari a circa 11.330 euro (4.844 nella media delle RSS).

Nello stesso periodo le entrate tributarie proprie della Regione, pari a 9.229 euro pro capite, sono diminuite del 6,0 per cento in media all'anno; tale calo è stato in parte compensato da un significativo aumento dei trasferimenti erariali (tav. a6.6). Il calo delle entrate proprie, che ha caratterizzato principalmente il 2015, è principalmente connesso con il minor gettito dell'accisa sull'energia elettrica e sulla birra in conseguenza della sentenza della Corte costituzionale n. 31 del 2015. Tale sentenza ha stabilito che il riparto del gettito di tali poste va effettuato in relazione ai consumi sul territorio e non più in base ai versamenti, determinando in tal modo un calo dei tributi propri. Per compensare tale perdita di gettito, la legge di stabilità per il 2015 ha previsto il riconoscimento a favore della Regione Valle d'Aosta di uno stanziamento di 70 milioni annui, incrementato per il solo 2015 di ulteriori 51 milioni. Sempre nel 2015 le entrate proprie hanno registrato un ulteriore calo in relazione al minor trasferimento sostitutivo dell'IVA da importazione.

Sull'aumento dei trasferimenti ha influito, invece, un'erogazione straordinaria da parte dello Stato per la regolarizzazione delle spese di gestione della ferrovia.

Nel triennio le entrate extra tributarie sono salite del 14,2 per cento l'anno; la crescita si è concentrata nel 2015 per effetto del recupero dagli enti locali delle somme dovute a titolo di concorso al riequilibrio della finanza pubblica e anticipate nell'anno precedente dalla Regione.

Nel 2016 le entrate correnti risulterebbero ancora leggermente in calo, con un effetto di ricomposizione al loro interno: i trasferimenti tornerebbero a ridursi, a fronte di un lieve aumento del gettito da tributi propri.

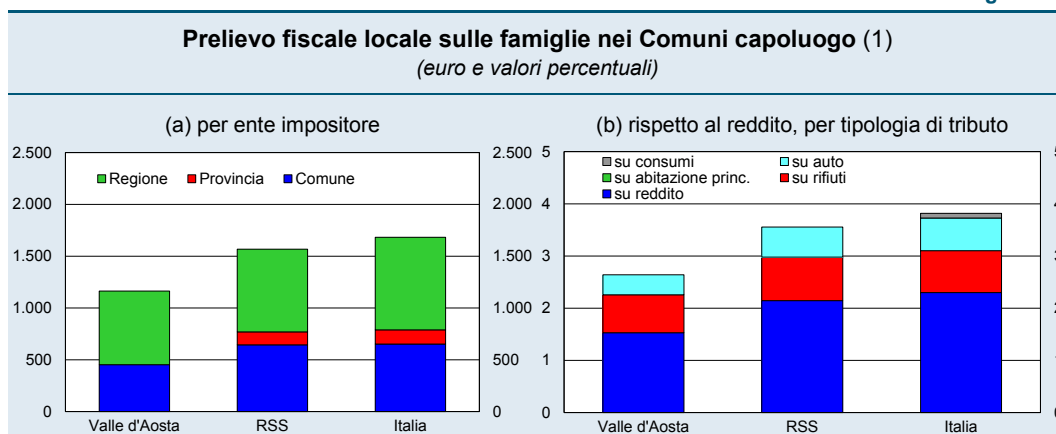
Le entrate comunali hanno beneficiato del maggiore gettito derivante da tutti i principali tributi. Per l'addizionale all'Irpef il livello di attivazione rimane comunque molto contenuto, pari all'8 per cento circa dei Comuni, contro il 52,2 per cento della media delle RSS.

L'autonomia impositiva e il prelievo fiscale locale sulle famiglie. – La dinamica delle entrate tributarie riflette l'andamento delle basi imponibili, ma anche la facoltà per gli enti di variare, entro i limiti stabiliti dalla legge nazionale, aliquote ed eventuali agevolazioni sui tributi di loro competenza.

Per valutare l'entità del prelievo fiscale locale è stata simulata l'applicazione dei principali tributi sulle famiglie residenti nel Comune capoluogo valdostano, ipotizzando caratteristiche di composizione e di capacità contributiva in linea con la media italiana. La ricostruzione mostra che il prelievo fiscale locale nel 2016 è stato pari a circa 1.160 euro, corrispondenti al 2,6 per cento del reddito medio familiare, un punto percentuale in meno rispetto alla media delle RSS (fig. 6.1). Rispetto alle altre realtà

territoriali di confronto in Valle d'Aosta tutte le forme d'imposizione sono risultate meno onerose. In termini di incidenza sul reddito familiare le voci che pesano di più sono l'addizionale regionale all'Irpef (1,2 per cento contro l'1,5 delle RSS) e la tassazione sui rifiuti (0,7 e 0,8 per cento, rispettivamente). L'addizionale comunale all'Irpef ha invece un peso molto contenuto (0,3 per cento; 0,7 per le RSS).

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Ministero dell'Economia, ACI, Ivass-Ministero dello Sviluppo economico, Quattroruote, delibere degli enti. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo*.

(1) I dati si riferiscono a una famiglia tipo con profilo simile alla media italiana. La stima è stata effettuata per i Comuni capoluogo di provincia. Gli importi corrispondono alla media dei valori calcolati per ciascun Comune capoluogo di provincia, ponderati per la popolazione residente al 1° gennaio del 2016. Si esclude l'IVA sull'imposta sulla benzina e sul prelievo relativo ai rifiuti (laddove dovuta).

Rispetto al 2015 l'imposizione sulla famiglia si è ridotta, analogamente al resto d'Italia, per effetto della sostanziale abolizione della Tasi sull'abitazione principale. Il calo è stato di poco superiore al 10 per cento e ha ampiamente compensato il lieve incremento derivante dall'imposizione sui rifiuti; tutti gli altri tributi sono rimasti invariati.

Il debito. – Nel 2016 il debito delle Amministrazioni locali della Valle d'Aosta si è ulteriormente ridotto rispetto ai dodici mesi precedenti (-10,8 per cento; tav. a6.7), con intensità più che doppia rispetto alla media delle RSS e nazionale. A fine anno esso ammontava a 266 milioni di euro, pari al 6,0 per cento del PIL regionale (contro il 5,3 della media nazionale).

Sotto il profilo della composizione, si è ridotta l'incidenza dei titoli emessi all'estero, a fronte di un aumento dei finanziamenti ricevuti da banche italiane e dalla Cassa depositi e prestiti (CDP).

In coerenza con i criteri metodologici definiti nel regolamento n. 479/2009 del Consiglio dell'Unione europea, il debito è calcolato escludendo le passività finanziarie verso altre Amministrazioni pubbliche (cosiddetto debito consolidato). Includendo anche tali passività, il debito delle Amministrazioni locali valdostane risulterebbe di entità solo di poco superiore.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015	39
"	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014	39
"	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014	40
"	a1.4	Imprese attive	40

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Movimento turistico	41
"	a2.2	L'offerta turistica nel periodo 2008-2015	41
"	a2.3	Pernottamenti di turisti nel periodo 2008-2015	42
"	a2.4	Transiti di automezzi in regione	42
"	a2.5	Commercio estero FOB-CIF per settore	43
"	a2.6	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	44
"	a2.7	Indicatori economici e finanziari delle imprese	45
"	a2.8	<i>Insolvency ratio</i> delle società di capitali per settore di attività economica	46
"	a2.9	Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica	47
"	a2.10	Garanzie sui prestiti alle imprese	47

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	48
"	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	49
"	a3.3	Probabilità di ritrovare un lavoro	50
"	a3.4	Le caratteristiche della nuova occupazione in regione: tipologia di contratto	50
"	a3.5	Le caratteristiche della nuova occupazione per laureati e diplomati: qualifiche richieste	51

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie	52
"	a4.2	Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato	53
"	a4.3	Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri	54
"	a4.4	Ripartizione della popolazione, del reddito e della ricchezza per classi	55
"	a4.5	Ripartizione della popolazione e del reddito equivalente per caratteristiche del capo famiglia 2013-2014	56
"	a4.6	Prezzi delle case	56
"	a4.7	Indebitamento/vulnerabilità delle famiglie	57
"	a4.8	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	58

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Struttura del sistema finanziario	58
"	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	59
"	a5.3	L'occupazione bancaria	59
"	a5.4	Operatività del settore bancario nel 2016	60
"	a5.5	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	61
"	a5.6	Qualità del credito: flussi	61
"	a5.7	Qualità del credito: incidenze	62
"	a5.8	Il risparmio finanziario	62
"	a5.9	Tassi di interesse bancari	63

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi	63
"	a6.2	Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali	64
"	a6.3	Spesa pubblica per investimenti fissi	64
"	a6.4	Costi del servizio sanitario	65
"	a6.5	Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale	65
"	a6.6	Entrate correnti degli Enti territoriali	66
"	a6.7	Il debito delle Amministrazioni locali	66

Tavola a1.1

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2015

(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Var. % sull'anno precedente (2)			
			2012	2013	2014	2015
Agricoltura, silvicoltura e pesca	56	1,4	-0,2	2,7	-0,1	1,5
Industria	822	21,0	4,6	-9,4	-5,6	-7,1
Industria in senso stretto	532	13,6	8,5	-11,7	-6,2	-5,6
Costruzioni	290	7,4	-1,7	-5,1	-4,5	-9,9
Servizi	3.043	77,6	-1,5	-3,6	-0,1	0,7
Commercio (3)	1.006	25,7	0,0	-6,0	-2,6	5,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	1.026	26,2	-2,7	-3,7	2,4	-4,1
Altre attività di servizi (5)	1.011	25,8	-1,7	-1,1	-0,2	1,1
Totale valore aggiunto	3.921	100,0	-0,1	-4,9	-1,4	-1,1
PIL	4.384	0,3	-0,5	-5,8	-1,4	-0,7
PIL pro capite (euro)	34.301	126,8	-0,8	-6,3	-1,5	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. La quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2010. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli; trasporti e magazzinaggio; servizi di alloggio e di ristorazione; servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative; attività immobiliari; attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale; attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Tavola a1.2

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2014 (1)

(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2012	2013	2014
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	56	20,5	-7,2	7,3	2,4
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	4	1,5	0,3	11,3	2,6
Industria del legno, della carta, editoria	24	8,9	2,1	1,8	-7,6
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0	0,0	-32,3	-77,3	-228,8
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	26	9,5	54,8	20,4	-6,7
Attività metallurgiche; fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	98	35,6	-10,3	17,5	1,3
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	30	10,9	-35,5	16,7	-3,4
Fabbricazione di mezzi di trasporto	15	5,6	-7,3	-3,3	12,3
Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere; riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	21	7,5	6,8	-7,2	2,3
Totale	275	100,0	-7,3	10,2	-0,3
<i>Per memoria:</i> Industria in senso stretto	567	-	8,5	-11,7	-6,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.3

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2014 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Var. % sull'anno precedente (3)		
			2012	2013	2014
Commercio; riparazione di autoveicoli e motocicli	287	9,6	-9,0	-1,9	-1,2
Trasporti e magazzinaggio	268	8,9	-1,3	-8,1	-2,0
Servizi di alloggio e di ristorazione	289	9,6	6,6	-5,4	-0,3
Servizi di informazione e comunicazione	89	3,0	12,4	-12,4	-14,0
Attività finanziarie e assicurative	180	6,0	13,1	5,1	12,1
Attività immobiliari	614	20,5	-7,6	-3,7	2,9
Attività professionali, scientifiche e tecniche; amministrazione e servizi di supporto	276	9,2	1,5	-7,6	-4,1
Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	432	14,4	0,4	0,0	-0,5
Istruzione	149	5,0	-6,1	-5,9	-0,5
Sanità e assistenza sociale	229	7,6	2,5	2,1	2,6
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento; riparazione di beni per la casa e altri servizi	183	6,1	-7,1	-3,7	-2,7
Totale	2.996	100,0	-1,5	-3,6	-0,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2010.

Tavola a1.4

Imprese attive
(unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	2014		2015		2016	
	Attive a fine periodo	Var. %	Attive a fine periodo	Var. %	Attive a fine periodo	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.489	-1,3	1.464	-1,7	1.454	-0,7
Industria in senso stretto	925	-1,9	905	-2,2	905	0,0
Costruzioni	2.579	-4,5	2.466	-4,4	2.414	-2,1
Commercio	2.213	-2,3	2.104	-4,9	2.072	-1,5
di cui: al dettaglio	1.515	-1,6	1.437	-5,1	1.413	-1,7
Trasporti e magazzinaggio	241	0,4	230	-4,6	230	0,0
Servizi di alloggio e ristorazione	1.689	1,6	1.684	-0,3	1.711	1,6
Finanza e servizi alle imprese	1.752	-1,8	1.741	-0,6	1.720	-1,2
di cui: attività immobiliari	560	-6,4	568	1,4	542	-4,6
Altri servizi e altro n.c.a.	756	0,4	763	0,9	777	1,8
Imprese non classificate	6	::	-	::	2	::
Totale	11.650	-1,8	11.357	-2,5	11.285	-0,6

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

Tavola a2.1

Movimento turistico (1) (variazioni percentuali sull'anno precedente)						
PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2014	-3,1	9,5	1,4	-5,0	8,3	0,0
2015	13,4	8,6	11,5	10,5	6,0	8,7
2016	8,1	10,9	9,2	7,2	6,4	6,9

Fonte: Regione Valle d'Aosta.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tavola a2.2

L'offerta turistica nel periodo 2008-2015 (variazioni percentuali cumulate)			
VOCI	Valle d'Aosta	Trento e Bolzano	Italia
Numero di strutture	17,5	0,8	19,6
Numero di posti letto	1,5	2,0	5,0
Strutture alberghiere			
Numero di strutture:	-8,3	-4,8	-2,8
di cui: alberghi a 1 e a 2 stelle	-29,8	-25,4	-21,9
alberghi a 3 stelle (1)	2,3	2,9	2,6
alberghi a 4 e a 5 stelle	20,5	36,0	22,5
Numero di posti letto:	-3,2	-0,5	2,2
di cui: alberghi a 1 e a 2 stelle	-27,1	-25,9	-6,6
alberghi a 3 stelle (1)	1,4	0,4	2,9
alberghi a 4 e a 5 stelle	8,7	33,8	3,8
Strutture extra alberghiere			
Numero di strutture:	43,8	5,4	26,8
di cui: campeggi e villaggi turistici	66,0	-12,4	4,4
alloggi gestiti in forma imprenditoriale (2)	95,2	-7,3	10,7
agriturismi	4,2	14,1	19,8
bed & breakfast	83,3	135,8	67,0
Numero di posti letto:	5,2	6,4	7,4
di cui: campeggi e villaggi turistici	23,3	-0,1	0,3
alloggi gestiti in forma imprenditoriale (2)	64,1	1,8	1,3
agriturismi	25,8	22,1	31,4
bed & breakfast	75,9	141,4	67,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Include le residenze turistico-alberghiere. – (2) Inclondono le strutture gestite da un'amministrazione unica commerciale e date in affitto, le attività ricettive in esercizi di ristorazione, i residence, gli affittacamere, le unità abitative ammobiliate per uso turistico, le case e appartamenti per vacanza e tutte le altre strutture che in base alle normative regionali sono assimilabili a tale categoria.

Tavola a2.3

Pernottamenti di turisti nel periodo 2008-2015
(quote percentuali e variazioni percentuali cumulate)

VOCI	Valle d'Aosta		Trento e Bolzano		Italia	
	2015	Var. %	2015	Var. %	2015	Var. %
Totale	100,0	4,0	100,0	6,9	100,0	5,1
di cui: italiani	60,4	-4,3	41,2	-3,8	51,0	-5,5
stranieri	39,6	20,0	58,8	15,9	49,0	19,0
di cui: alberghiere	72,2	1,1	76,8	3,8	66,9	4,5
extra alberghiere	27,8	12,4	23,2	18,6	33,1	6,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Tavola a2.4

Transiti di automezzi in regione
(numero di passaggi in migliaia e variazioni percentuali sull'anno precedente)

VOCI	Mezzi leggeri		Mezzi pesanti		Totale	
	2016	Var. %	2016	Var. %	2016	Var. %
Trafo del Monte Bianco	1.302	1,6	590	-0,2	1.892	1,0
Trafo del Gran S. Bernardo	664	4,3	76	-0,7	740	3,8
Caselli SAV	14.583	2,8	3.403	2,0	17.986	2,6
Caselli RAV	357	12,2	53	15,9	409	12,6
Totale	16.906	3,0	4.122	1,7	21.028	2,7

Fonte: Società Italiana per azioni per il Traforo del Monte Bianco, SISEX Spa, Società Autostrade Valdostane (SAV) e Raccordo autostrade Valle d'Aosta (RAV).

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	0,7	-57,7	30,8	1,0	-19,5	7,0
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	0,2	22,3	-70,4	2,8	-18,4	44,3
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	52,0	10,2	-11,0	9,6	-21,2	16,6
<i>di cui:</i> bevande	38,6	21,4	-22,2	4,5	-5,8	-9,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	12,6	25,8	9,8	5,2	9,1	1,0
Pelli, accessori e calzature	5,6	18,3	42,8	2,8	67,6	-28,8
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	6,2	26,8	9,9	7,0	15,1	0,3
Coke e prodotti petroliferi raffinati	0,0	::	-	1,5	-31,4	-13,6
Sostanze e prodotti chimici	3,5	18,1	430,9	6,0	5,0	-5,7
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	0,4	-10,3	-44,2	1,1	226,4	-40,0
Gomma, materie plast., minerali non metal.	29,6	35,4	-0,6	17,9	6,7	-10,0
Metalli di base e prodotti in metallo	318,8	-3,0	-10,0	89,4	-1,4	1,3
Computer, apparecchi elettronici e ottici	4,0	-0,4	-38,3	3,5	-22,4	4,1
Apparecchi elettrici	3,1	-13,3	62,9	8,8	7,6	11,2
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	45,5	20,4	-8,9	27,8	5,9	25,0
Mezzi di trasporto	64,6	-23,9	14,8	5,6	-4,2	47,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	19,8	18,3	-1,8	8,4	16,3	-26,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	0,1	-61,7	-57,3	9,8	29,7	-33,4
Prodotti delle altre attività	4,5	-16,8	8,2	0,1	-61,0	-61,6
Totale	571,2	-0,3	-5,6	208,2	3,0	-0,3

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Paesi UE (1)	297,4	-8,4	-4,1	138,5	10,7	3,0
Area dell'euro	220,5	-9,5	-5,1	129,2	11,4	4,6
di cui: Francia	115,9	-11,9	9,5	36,2	33,1	6,4
Germania	79,7	-7,8	-10,4	26,9	9,0	-19,3
Spagna	9,9	-18,4	-17,3	4,3	52,8	7,8
Altri paesi UE	76,8	-4,7	-0,9	9,2	3,7	-14,8
di cui: Polonia	26,4	15,1	3,6	2,4	85,0	-36,0
Regno Unito	16,3	-20,2	-9,2	3,5	-31,3	-11,4
Repubblica Ceca	23,8	0,5	-2,0	1,4	16,7	11,4
Paesi extra UE	273,9	9,8	-7,3	69,8	-8,4	-6,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	16,9	59,8	12,3	21,5	-25,8	86,2
Altri paesi europei	135,2	8,6	6,5	8,0	24,6	14,7
di cui: Svizzera	128,4	6,0	7,1	7,5	24,0	10,0
America settentrionale	18,4	-5,1	-44,4	4,5	352,4	-32,3
di cui: Stati Uniti	17,6	-2,0	-45,6	0,4	137,3	-80,4
America centro-meridionale	29,4	-11,0	-1,6	9,0	-26,9	-62,0
di cui: Brasile	12,3	-18,8	3,9	1,4	-62,0	-87,4
Messico	15,7	-4,8	-5,1	0,0	67,8	35,5
Asia	65,6	22,2	-17,2	26,8	-2,1	4,7
di cui: Cina	22,3	47,9	-45,0	24,6	-4,9	5,4
Giappone	4,6	33,7	101,4	0,3	51,8	41,6
EDA (2)	29,4	6,4	-6,9	1,1	37,9	-15,6
Altri paesi extra UE	8,2	17,9	-25,4	0,1	-67,9	7,6
Totale	571,2	-0,3	-5,6	208,2	3,0	-0,3

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Indicatori economici e finanziari delle imprese
(valori percentuali)

VOCI	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015
Margine operativo lordo / Valore aggiunto	45,7	42,1	43,1	46,4	43,0	43,3	46,9	46,8	46,8
Margine operativo lordo / Attivo	9,8	8,2	8,4	9,1	8,0	8,1	7,8	7,0	6,8
ROA (1)	6,2	5,5	5,4	6,8	6,2	5,8	5,4	4,9	4,2
ROE (2)	4,5	6,4	7,4	9,8	8,7	6,8	6,4	4,0	5,1
Oneri finanziari / Margine operativo lordo	14,6	17,2	10,3	9,3	10,6	10,6	10,8	11,0	8,5
Leverage (3)	47,0	40,8	40,4	38,7	39,0	37,2	39,6	35,0	37,2
Leverage corretto per la liquidità (4)	42,9	34,7	32,7	32,5	34,6	31,7	32,7	24,9	26,7
Debiti finanziari / Fatturato	33,2	28,4	34,7	31,2	28,9	26,5	31,1	31,2	39,7
Debiti bancari / Debiti finanziari	59,2	66,0	60,0	62,9	65,0	69,4	55,6	52,4	43,9
Obbligazioni / Debiti finanziari	1,3	1,1	1,4	0,8	1,4	1,0	1,9	0,9	0,8
Liquidità corrente (5)	108,6	111,1	133,7	127,5	109,7	115,9	124,6	139,8	140,0
Liquidità immediata (6)	84,6	88,8	107,0	98,9	83,7	90,5	102,8	119,2	121,2
Liquidità / Attivo	5,1	5,9	7,3	6,0	4,2	4,9	6,6	8,9	9,8
Indice di gestione incassi e pagamenti (7)	12,2	12,5	17,0	15,8	15,3	13,3	10,7	11,5	10,7

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Analisi sui dati Cerved Group*.

(1) Rapporto tra l'utile corrente ante oneri finanziari e il totale dell'attivo. – (2) Rapporto tra il risultato netto rettificato e il patrimonio netto. – (3) Rapporto fra i debiti finanziari e la somma dei debiti finanziari e del patrimonio netto. – (4) Rapporto fra i debiti finanziari al netto della liquidità e la somma dei debiti finanziari al netto della liquidità e del patrimonio netto – (5) Rapporto tra attivo corrente e passivo corrente. – (6) Rapporto tra attivo corrente, al netto delle rimanenze di magazzino, e passivo corrente. – (7) Rapporto tra la somma dei crediti commerciali e delle scorte al netto dei debiti commerciali e il fatturato.

Insolvency ratio delle società di capitali per settore di attività economica (1)
(procedure fallimentari aperte per 10.000 imprese presenti sul mercato)

	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
Valle d'Aosta											
Industria in senso stretto	120,5	41,2	79,4	159,4	0,0	38,8	144,4	35,0	104,2	70,2	73,0
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	167,6	59,2	114,9	180,7	0,0	60,2	222,2	54,6	162,2	114,3	122,0
Costruzioni	31,7	139,3	26,7	79,8	26,0	50,6	74,3	73,3	75,9	51,0	185,2
Servizi	39,0	9,4	9,4	9,1	35,3	34,2	25,3	8,2	33,2	42,3	17,5
Totale	48,4	40,8	22,9	45,0	27,4	37,4	52,5	25,7	51,9	47,5	60,1
Nord Ovest											
Industria in senso stretto	76,3	59,9	64,3	88,3	113,4	105,9	105,5	124,9	135,0	109,4	96,2
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	80,8	62,9	66,9	91,9	120,5	112,8	114,3	135,1	146,0	116,9	101,6
Costruzioni	74,2	50,9	65,9	94,7	106,7	118,6	129,3	150,9	166,0	138,6	130,9
Servizi	43,2	25,5	29,6	38,7	48,1	52,5	53,1	62,8	70,6	62,7	54,9
Totale	53,4	34,5	40,2	54,2	66,4	69,8	71,5	84,3	93,2	79,8	70,9
Italia											
Industria in senso stretto	87,6	65,0	71,5	94,2	116,3	104,1	99,3	119,0	127,3	106,9	97,5
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	92,4	68,5	75,4	99,6	124,6	113,5	109,6	131,9	140,9	116,0	103,9
Costruzioni	56,7	41,0	45,0	60,6	67,5	76,8	77,5	94,5	107,0	100,4	89,4
Servizi	47,2	26,6	30,0	36,5	44,2	46,9	47,5	56,5	62,6	59,1	52,4
Totale	55,4	34,9	38,7	49,0	58,5	59,8	59,7	71,5	78,8	72,1	64,3

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group e Infocamere.

(1) L'*insolvency ratio* è un indicatore calcolato come rapporto tra il numero di procedure fallimentari aperte nell'anno e quello delle imprese presenti sul mercato a inizio anno (moltiplicato per 10.000).

Tavola a2.9

Prestiti di banche alle imprese per branca di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

BRANCHE	2016	Variazioni	
		2015	2016
Attività manifatturiere	153	-22,9	-11,5
Costruzioni	306	-4,8	-8,3
Servizi	685	4,1	2,2
Altro (1)	364	-5,8	2,1
Totale (2)	1.507	-4,0	-1,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include i settori primario, estrattivo ed energetico. – (2) Il totale include le attività economiche non classificate o non classificabili.

Tavola a2.10

Garanzie sui prestiti alle imprese
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Quota dei prestiti garantiti (a)	78,1	80,4	74,9	65,4	64,0	62,0	69,3	68,1	66,7
di cui: totalmente garantiti	58,5	59,1	55,7	39,9	38,1	36,4	44,0	42,7	41,0
parzialmente garantiti	19,6	21,3	19,2	25,5	25,9	25,6	25,4	25,4	25,7
Garanzia media sui prestiti garantiti (b)	89,6	88,5	88,8	84,9	84,1	83,1	86,0	85,6	84,6
di cui: sui prestiti parz. garantiti	58,6	56,7	56,2	61,4	60,7	59,1	61,7	61,5	60,0
Grado di copertura (a*b) (1)	70,0	71,1	66,5	55,6	53,8	51,5	59,6	58,3	56,4
di cui: garanzie reali	45,5	46,9	42,9	35,9	34,2	32,4	37,4	36,1	34,5
garanzie personali	43,8	44,3	44,7	29,5	29,4	28,7	35,1	34,8	34,0
di cui: piccole imprese (2)	86,2	86,2	85,5	74,1	73,5	73,4	75,0	74,5	74,1
di cui: industria manifatturiera	36,5	41,5	39,5	39,5	37,6	34,8	43,5	41,5	39,0
costruzioni	82,8	82,5	82,1	75,9	73,6	73,3	74,7	73,6	72,0
servizi	75,8	74,4	76,0	58,7	56,3	54,3	63,6	62,2	60,3
Garanzie collettive e pubbliche									
Quota sul totale delle garanzie personali	19,9	20,4	19,8	8,0	8,4	8,8	8,3	9,0	9,6
di cui: confidi	17,6	19,0	17,0	5,5	4,9	4,2	5,3	4,9	4,4
altri soggetti	2,2	1,4	2,8	2,4	3,5	4,6	3,0	4,1	5,2

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) La somma del grado di copertura da garanzie reali e personali non corrisponde al valore complessivo perché una quota dei prestiti è sovra garantita. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Occupati e forza lavoro
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: com., alb. e ristor.							
2014	-8,8	18,5	-9,5	0,4	2,9	0,8	9,7	1,6	66,2	8,9	72,8
2015	3,1	-2,4	-9,2	0,7	6,0	-0,5	-1,0	-0,6	66,2	8,9	72,8
2016	-5,8	-1,6	-1,4	-0,3	1,3	-0,7	-3,3	-1,0	66,4	8,7	72,8
2015 – 1° trim.	12,4	-10,9	-1,2	4,7	13,3	2,3	-0,8	2,0	67,7	8,8	74,4
2° trim.	-3,6	-0,8	-0,1	-0,9	-1,8	-0,9	9,9	0,0	66,1	8,7	72,5
3° trim.	-6,2	2,6	-17,1	0,5	4,6	-1,4	-5,4	-1,8	66,1	8,2	72,1
4° trim.	16,6	0,5	-16,3	-1,3	7,4	-2,2	-5,9	-2,5	64,8	9,9	72,0
2016 – 1° trim.	-14,2	-6,9	-3,3	-1,3	4,6	-2,5	2,1	-2,1	66,8	9,2	73,7
2° trim.	-9,5	-2,9	7,4	-1,2	3,5	-0,9	-8,5	-1,6	66,2	8,1	72,1
3° trim.	7,1	-1,8	-3,7	0,6	1,7	0,1	-7,2	-0,5	67,1	7,6	72,7
4° trim.	-6,9	6,0	-6,9	0,7	-4,5	0,4	-0,3	0,3	65,6	9,8	72,9

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio
(valori percentuali)

VOCI	2012	2013	2014	2015	2016
Tasso di occupazione (1)					
Maschi	71,2	70,6	71,5	70,9	71,1
Femmine	61,5	60,6	60,8	61,4	61,8
15-24 anni	26,0	22,4	19,8	22,2	21,9
25-34 anni	79,5	73,9	73,7	73,3	72,3
35-44 anni	82,9	82,5	82,8	83,4	83,3
45-54 anni	83,4	83,4	82,2	81,4	81,9
55-64 anni	41,4	45,7	51,8	51,7	54,6
Licenza elementare, nessun titolo	38,7	36,6	39,0	33,3	37,0
Licenza media	58,4	58,4	57,3	56,8	56,3
Diploma	74,6	72,1	74,1	74,3	73,6
Laurea e post-laurea	82,3	82,0	80,8	81,7	82,9
Totale	66,3	65,9	66,2	66,2	66,4
Tasso di disoccupazione (2)					
Maschi	7,2	8,4	9,3	9,5	8,8
Femmine	6,9	8,1	8,4	8,1	8,5
15-24 anni	25,6	31,0	34,9	32,0	28,4
25-34 anni	6,9	11,1	11,5	11,3	12,0
35-44 anni	7,1	7,5	7,6	6,3	6,6
45-54 anni	4,3	4,9	6,4	7,0	6,5
55-64 anni	5,1	4,3	4,6	6,2	6,4
Licenza elementare, nessun titolo	12,9	11,5	12,2	17,7	17,9
Licenza media	9,6	10,0	11,9	11,4	11,2
Diploma	5,2	7,7	7,4	7,8	7,6
Laurea e post-laurea	4,7	5,1	5,5	4,5	4,5
Totale	7,1	8,3	8,9	8,9	8,7

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Differenze rispetto a quanto pubblicato in precedenti edizioni del presente rapporto sono dovute a revisioni delle serie storiche.

(1) Riferiti alla popolazione di 15-64 anni. – (2) Riferiti alla popolazione di 15 anni e oltre.

Tavola a3.3

Probabilità di ritrovare un lavoro (1) (valori percentuali)				
VOCI	Hanno trovato un impiego in regione		Hanno trovato un impiego in un'altra regione entro 3 anni	Totale entro 3 anni
	Entro 6 mesi	Entro 3 anni		
Maschi	17,8	42,8	19,6	62,4
Femmine	27,0	54,5	13,9	68,5
Con al massimo 35 anni	22,6	49,7	19,8	69,5
Con più di 35 anni	22,0	47,1	13,5	60,6
Con licenza media	21,2	48,5	15,2	63,7
Con diploma	22,6	45,9	22,7	68,6
Con laurea e oltre	30,7	55,6	16,1	71,7
Totale	22,3	48,5	16,8	65,4
Totale Italia (2)	22,6	50,3	11,7	62,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Valle d'Aosta a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine; media del quadriennio 2009-2012. – (2) Media delle regioni italiane.

Tavola a3.4

Le caratteristiche della nuova occupazione in regione: tipologia di contratto (1) (valori percentuali)					
VOCI	Hanno trovato un impiego a tempo indeterminato		Hanno trovato un impiego non a tempo indeterminato (2)		Totale
	Entro 6 mesi	Tra 6 mesi e 3 anni	Entro 6 mesi	Tra 6 mesi e 3 anni	
Totale	8,3	6,6	37,7	47,4	100,0
Hanno perso un contratto a tempo indeterminato	33,0	12,1	23,7	31,2	100,0
Hanno perso un contratto non a tempo indeterminato (2)	4,7	5,8	39,9	49,7	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori che hanno perso il lavoro in Valle d'Aosta a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine e lo hanno ritrovato in regione; media del quadriennio 2009-2012. – (2) Si includono i rapporti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico e i contratti di apprendistato.

Le caratteristiche della nuova occupazione per laureati e diplomati: qualifiche richieste (1)
(valori percentuali)

	In linea con le proprie competenze	Che richiede competenze inferiori	Totale
Totale			
Hanno trovato un impiego entro 6 mesi	89,6	10,4	100,0
Hanno trovato un impiego tra 6 mesi e 3 anni	82,7	17,3	100,0
Hanno perso un impiego in linea con le proprie competenze			
Hanno trovato un impiego entro 6 mesi	95,6	4,4	100,0
Hanno trovato un impiego tra 6 mesi e 3 anni	88,8	11,2	100,0

Fonte: nostre elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie*.

(1) Si considerano i lavoratori diplomati e laureati che hanno perso il lavoro in Valle d'Aosta a causa di un licenziamento o in quanto arrivati alla scadenza di un contratto a termine e lo hanno ritrovato in regione; media del quadriennio 2009-2012.

Reddito lordo disponibile e consumi delle famiglie
(valori percentuali)

VOCI	Peso in percentuale del reddito disponibile 2015 (1)	Variazione 2014-15	Variazione 2011-14
In termini nominali			
Redditi da lavoro dipendente	59,9	0,3	-4,6
Redditi da lavoro dipendente per unità di lavoro	–	-1,1	-0,1
Unità di lavoro dipendente (migliaia)	–		-4,5
Redditi da lavoro autonomo (2)	27,6	-0,8	-11,0
Redditi da lavoro autonomo per unità di lavoro	–	-0,5	-6,5
Unità di lavoro autonomo (migliaia)	–		-4,8
Redditi netti da proprietà (3)	21,2	0,0	-3,5
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	33,7	1,2	6,1
di cui: prestazioni sociali nette	–	1,8	6,6
Contributi sociali totali (-)	22,8	0,8	-3,8
Imposte correnti sul reddito e patrimonio (-)	19,5	2,7	-2,3
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici	100,0	-0,3	-3,7
In termini reali (4)			
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici	–	-0,9	-7,6
Reddito lordo disponibile delle famiglie consumatrici pro capite	20.049 (5)	-0,4	-8,4
Consumi delle famiglie consumatrici	–	2,5	-5,2
di cui: beni durevoli	–	3,6	-8,2
beni non durevoli	–	-0,9	-10,5
servizi	–	4,2	-1,2
<i>Per memoria:</i>			
Deflatore della spesa regionale	–	0,5	5,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Banca d'Italia, *Indagine sul turismo internazionale dell'Italia*.

(1) In percentuale del reddito disponibile delle famiglie consumatrici. – (2) Redditi misti e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente affitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Valori deflazionati col deflatore dei consumi delle famiglie residenti in regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzioni dei lavoratori dipendenti nel settore privato (1)
(variazioni percentuali a prezzi costanti, periodo 2011-15)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)	Retribuzione per:		Unità di lavoro (2)
	occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)		occupato	unità di lavoro (2)	
Classe di età									
Fino a 24	-6,3	2,2	-34,0	-7,4	4,5	-27,5	-7,1	5,7	-29,9
25-34	-6,8	-1,2	-18,2	-4,9	0,3	-14,5	-6,7	0,4	-17,3
35-44	-5,6	-1,8	-15,8	-2,2	0,1	-10,8	-3,8	-0,1	-10,2
45-54	-5,3	-2,5	4,1	-2,4	0,0	6,7	-3,9	-0,4	5,5
55 e oltre	5,7	3,8	28,0	0,9	0,3	41,9	0,8	0,7	35,4
Genere									
Maschi	-0,6	1,6	-11,1	0,2	2,7	-3,6	-0,8	2,6	-5,4
Femmine	1,2	3,4	-6,4	0,7	3,5	-3,4	-0,4	3,5	-4,2
Settore									
Industria in senso stretto	2,6	3,1	-11,6	3,9	4,2	-5,4	4,2	4,8	-5,0
Costruzioni	1,0	2,6	-29,6	1,1	4,0	-25,3	-2,5	2,0	-26,1
Servizi	-0,9	1,2	-3,8	-1,6	1,8	0,3	-3,4	1,3	-2,0
di cui: commercio	3,2	2,8	-5,3	0,4	3,1	-5,6	-2,2	3,0	-7,2
alberghi e ristoranti	6,1	7,2	1,1	2,4	5,7	-1,0	1,3	6,7	-2,7
trasp. e comunicazioni	1,5	3,4	-18,7	-4,4	-2,5	-10,8	-5,3	-3,1	-11,5
attività finanziarie	-2,1	-1,7	-2,5	0,9	1,5	-4,4	-1,6	-0,7	-5,0
att. imm. serv. alle impr.	10,8	11,3	14,2	3,0	6,2	17,1	2,0	6,4	15,7
istruzione	-11,9	-14,0	3,1	-4,3	-0,6	-0,8	-4,7	-0,2	-4,6
sanità e assist. sociale	1,2	2,9	-13,6	-5,4	-2,5	7,5	-7,2	-2,4	9,1
altri servizi	-12,3	-7,2	-16,4	-5,5	-1,8	-12,2	-10,1	-4,2	-18,6
Tipo contratto									
Tempo indeterminato	-0,2	1,4	-5,9	-0,2	2,4	-1,8	-1,8	2,1	-2,9
Tempo determinato	-7,9	1,2	-59,3	-4,7	3,4	-20,3	-3,4	4,8	-24,9
Stagionale	-21,8	-4,6	343,7	-15,0	1,4	190,6	-6,7	3,6	116,8
Tipo orario									
Full time	0,4	3,1	-8,4	2,6	3,5	-9,9	4,5	4,4	-9,5
Part time	-3,3	1,1	20,4	-2,1	1,8	17,6	-1,4	2,0	18,0
Qualifica									
Operai e apprendisti	-6,8	1,4	-5,5	-2,8	2,8	-7,7	-0,6	3,6	-7,7
Impiegati	-5,2	-0,1	-1,0	-4,5	-0,1	-1,7	-3,2	0,6	-1,9
Quadri e qualifiche simili	-1,7	-1,5	0,5	-2,3	-2,0	1,1	-1,1	-0,5	2,6
Dirigenti	1,1	1,2	-2,1	0,8	0,5	-3,9	3,3	2,4	-2,6
Totale	-5,2	1,0	-3,0	-2,8	1,8	-4,9	-0,8	2,8	-5,0

Fonte: elaborazioni su dati INPS.

(1) Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, quelle dei lavoratori parasubordinati e quelle del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Immatricolazioni di autoveicoli e di veicoli commerciali leggeri
(unità e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016
Autoveicoli	49.807	13,5	21,0	1.825.196	15,8	15,8
Privati	2.733	11,0	15,1	1.102.906	18,4	12,6
Società	2.248	-53,5	94,5	292.992	4,2	27,5
Noleggio	44.720	19,0	19,0	364.498	18,2	16,7
Taxi	15	-16,7	50,0	5.252	-0,4	17,9
Leasing persone fisiche	53	-19,4	82,8	29.064	15,2	22,2
Leasing persone giuridiche	37	-51,2	76,2	30.187	11,5	18,6
Altro	1	::	::	297	-19,0	73,7
Veicoli commerciali leggeri	12.523	13,5	114,1	200.365	12,6	50,7

Fonte: ANFIA.

Ripartizione della popolazione, del reddito e della ricchezza per classi
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14	2010-11	2013-14
Quota di popolazione						
Basso reddito	13,3	12,6	15,8	16,2	17,0	17,5
Classe media	84,6	86,6	81,9	81,6	80,9	80,3
Alto reddito	2,1	0,8	2,3	2,2	2,1	2,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota di reddito equivalente (1)						
Basso reddito	5,9	5,2	6,3	5,7	6,1	5,9
Classe media	83,6	90,4	84,6	85,2	85,0	85,4
Alto reddito	10,5	4,4	9,1	9,1	8,9	8,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota di popolazione (2)						
Senza ricchezza finanziaria	48,4	44,8	42,8	44,2	53,2	50,7
di cui: senza attività immobiliari	17,2	19,0	14,4	16,1	16,9	17,2
Ricchezza media	41,8	45,2	48,3	47,5	39,5	42,0
Ricchi	9,8	9,9	8,9	8,3	7,3	7,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Quota di ricchezza finanziaria						
Ricchezza media	35,8	29,9	38,4	38,2	38,2	38,6
Ricchi	64,2	70,1	61,6	61,8	61,8	61,4
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle condizioni delle famiglie*.

(1) Reddito equivalente calcolato secondo la scala OCSE modificata ("basso reddito": reddito equivalente inferiore al 60 per cento di quello mediano regionale; "classe media": reddito equivalente compreso tra il 60 per cento e il triplo del reddito mediano regionale). Cfr. A.B. Atkinson e A. Brandolini, *On the identification of the middle class* in J.C. Gornick e M. Jantti (a cura di), *Income Inequality, Economic Disparities and Middle Class in Affluent Countries*, Stanford University Press, 2013. – (2) "senza ricchezza finanziaria": individui che non possiedono alcuna attività finanziaria; "di cui: senza attività immobiliari": individui che, oltre ad avere ricchezza finanziaria nulla, non hanno diritti reali su abitazioni, fabbricati o terreni; "ricchezza media": ricchezza finanziaria pro capite compresa tra zero e il triplo del valore mediano regionale della ricchezza finanziaria pro capite delle sole famiglie che detengono attività finanziarie; "ricchi": ricchezza finanziaria pro capite superiore al triplo del valore mediano regionale delle sole famiglie che detengono attività finanziarie.

Tavola a4.5

Ripartizione della popolazione e del reddito equivalente per caratteristiche del capo famiglia 2013-2014 (1)

VOCE	Valle d'Aosta		Italia	
	Quota di popolazione	Quota di reddito disponibile equivalente	Quota di popolazione	Quota di reddito disponibile equivalente
Per età del capo famiglia				
Fino a 44 anni	30,0	25,2	27,5	23,6
45-64 anni	42,4	42,3	44,0	39,5
65 o più anni	27,7	32,5	28,5	36,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Per titolo di studio del capo famiglia				
Fino a media inferiore	55,2	52,1	50,8	43,2
Media superiore	29,7	27,9	36,6	37,5
Laurea o più	15,0	20,1	12,6	19,3
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0
Per tipo di occupazione del capo famiglia				
Dipendente	43,1	44,7	42,3	41,0
Autonomo	17,8	14,8	14,6	14,0
Pensionato	24,0	28,7	25,9	32,0
Altro (1)	15,2	11,8	17,2	13,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, *Indagine sulle condizioni delle famiglie*.

(1) La categoria "Altro" include famiglie con a capo un disoccupato, una casalinga, uno studente, una persona inabile.

Tavola a4.6

Prezzi delle case
(prezzi al metro quadro)

VOCI	Comune centroide del SLL			Altri comuni del SLL	Totale
	di cui:				
	centro del comune	periferia del comune			
Valle d'Aosta					
Totale	2.548	3.000	2.163	1.718	1.990
di cui: SLL urbani	-	-	-	-	-
SLL di Aosta	1.674	1.806	1.585	1.564	1.603
Italia					
Totale	1.921	2.493	1.572	1.207	1.516
di cui: SLL urbani	2.348	3.292	1.809	1.331	1.830
SLL capoluogo di regione	2.828	4.166	2.074	1.470	2.192

Fonte: OMI e Istat. Dati riferiti al secondo semestre del 2016. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Prezzi delle abitazioni*.

Indebitamento/vulnerabilità delle famiglie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Nord Ovest			Italia		
	2007	2014	2015	2007	2014	2015	2007	2014	2015
Quota famiglie indebitate	26,2	41,0	37,6	26,9	27,7	26,3	25,4	25,2	23,5
Quota famiglie con mutuo	18,2	21,1	23,2	16,4	17,7	17,5	13,1	14,7	14,3
Quota famiglie con credito al consumo	12,3	28,8	23,0	14,2	14,9	13,2	15,9	14,3	12,8
Quota famiglie con mutuo e credito al consumo	4,3	8,9	8,6	3,6	4,8	4,4	3,6	3,8	3,6
Rata mutuo/reddito (Dsr, Debt Service Ratio) (2)	11,2	13,6	14,8	19,7	18,7	18,1	19,6	19,6	19,5
Mutuo residuo su reddito (3)	1,3	1,4	1,4	1,7	2,0	1,9	1,6	1,9	1,9
Quota di famiglie vulnerabili per mutuo (4)	1,1	0,9	1,4	1,9	1,9	1,9	1,4	1,9	1,9
Quota debito immobiliare detenuto da f. vulnerabili	9,2	5,8	10,9	14,8	12,3	12,8	13,3	13,9	14,3
Quota famiglie potenzialmente illiquide (5)	1,1	0,8	1,3	1,7	2,1	2,0	1,8	2,2	2,3
di cui: vulnerabili (4) (5)	0,7	0,5	0,9	1,1	1,4	1,3	1,0	1,4	1,5
Quota famiglie con arretrato sui mutui (6)		6,6	3,6	4,7	4,8	5,8	4,9	6,3	7,3
Quota fam. in arretrato sul credito al consumo (6)	7,7	7,8	5,6	11,4	7,4	7,1	15,6	10,9	10,2

Fonte: *Indagine sui redditi e sulle condizioni di vita delle famiglie in Europa* (EU-SILC) dell'Eurostat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Indagine EU-SILC*.

(1) Gli anni di riferimento sono quelli nei quali è stata svolta l'indagine (IV trimestre). Per le modalità di rilevazione dell'indagine il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. – (2) Mediana del rapporto fra rata annuale complessiva del mutuo (interessi e rimborso) e reddito di ciascuna famiglia con mutuo. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (3) Valore mediano del numero annualità di reddito necessarie a estinguere lo stock di debito immobiliare. – (4) Famiglie con reddito inferiore al valore mediano e servizio del debito immobiliare superiore al 30 per cento del reddito disponibile, espresso al lordo degli oneri finanziari, in percentuale del totale delle famiglie. Questo valore potrebbe differire da quanto riportato in analisi precedenti, per effetto di differenze nella metodologia di stima del rapporto. – (5) Famiglie con un reddito inferiore alle spese da sostenere per il servizio del debito e per garantire livelli essenziali di vita ai propri componenti e che non dispongono di attività finanziarie sufficienti a fronteggiare tale disavanzo. – (6) Famiglie che hanno dichiarato di essere state in arretrato con il pagamento della rata del mutuo o del prestito al consumo almeno una volta nel corso dei 12 mesi precedenti alla rilevazione, in percentuale delle famiglie titolari del rispettivo tipo di debito (mutuo o credito al consumo).

Tavola a4.8

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(dati di fine periodo; valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2016 (1)
	Dic. 2015	Giù. 2016	Dic. 2016	Mar. 2017	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	0,5	1,7	3,1	4,5	57,0
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	1,6	7,3	6,1	5,6	25,7
Banche	6,0	9,6	7,7	6,9	19,3
Società finanziarie	-4,8	2,0	1,7	2,2	6,4
Altri prestiti (2)					
Banche	3,6	2,6	6,5	6,7	17,3
Totale (3)					
Banche e società finanziarie	1,3	3,3	4,5	5,2	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie*.

(1) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Tavola a5.1

Struttura del sistema finanziario
(dati di fine periodo, unità)

VOCI	2009	2015	2016
Banche presenti con propri sportelli in regione	15	16	17
di cui: con sede in regione	1	1	1
banche spa e popolari	0	0	0
banche di credito cooperativo	1	1	1
filiali di banche estere	0	0	0
Società di intermediazione mobiliare	0	0	0
Società di gestione del risparmio	0	0	0
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 107 del TUB (1)	2	4	-
Società finanziarie iscritte al c.d. "Albo unico"	-	-	4
Istituti di pagamento	0	0	0

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Il 12 maggio 2016 la Banca d'Italia ha cessato la tenuta di questo albo. Una parte di queste società sono confluite nel c.d. "Albo unico". I procedimenti per l'iscrizione a questo albo non sono ancora conclusi per tutti gli intermediari. Per ulteriori dettagli cfr. la tavola a13.1 della *Relazione della Banca d'Italia sul 2016*.

Tavola a5.2

Canali di accesso al sistema bancario
(dati di fine periodo, unità e quote e variazioni percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			Italia		
	2009	2015	2016	2009	2015	2016
Sportelli bancari	96	96	95	34.036	30.258	29.027
Banche maggiori e grandi (1)	70,8	56,4	54,8	58,3	51,4	51,1
Banche medie (1)	1,0	5,3	5,4	9,9	12,2	12,1
Banche piccole e minori (1)	26,0	37,2	37,6	25,0	28,3	28,8
di cui: Bcc (1)	19,8	23,4	23,7	12,5	14,8	15,2
Filiali e Filiazioni estere (1)	2,1	1,1	2,2	6,8	8,1	7,9
Sportelli Bancoposta	57	57	57	13.256	12.903	12.576
Comuni serviti da banche	35	31	32	5.914	5.732	5.618
ATM	144	156	154	48.549	43.363	42.024
POS (2)	5.234	5.955	6.638	1.401.210	1.926.070	2.093.959
Numero di clienti <i>home banking</i>						
Servizi di <i>home banking</i> (ogni 100 abitanti) (3)	42,5	51,2	54,5	26,0	42,1	45,8
Servizi di <i>home banking</i> (per dipendente bancario) (4)	110,7	134,7	143,4	68,6	130,3	144,3
Bonifici <i>on line</i> (5)	38,4	59,1	63,3	39,5	60,9	63,9

Fonte: Base dati statistica, archivi anagrafici degli intermediari e segnalazioni di vigilanza.

(1) In percentuale del totale degli sportelli ubicati nell'area di riferimento. La classe dimensionale dell'intermediario si riferisce a quella del gruppo di appartenenza o della banca stessa, se indipendente. – (2) Il numero dei POS include, oltre a quelli bancari, dal 2004 le segnalazioni delle società finanziarie, dal 2011 quelle degli istituti di pagamento e dal 2013 quelle degli Imel. – (3) Numero di clienti con servizi di *home banking* per le famiglie per via telematica, di tipo informativo e/o dispositivo, ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di *phone banking*. – (4) Il denominatore è dato dal numero degli addetti agli sportelli bancari. – (5) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Tavola a5.3

L'occupazione bancaria (1)
(unità e variazioni percentuali)

	Valle d'Aosta		Nord Ovest		Italia	
	2016	Var. % 2010-16	2016	Var. % 2010-16	2016	Var. % 2010-16
Addetti totali	494	-5,2	115.743	-2,2	299.696	-8,1
di cui: appartenenti ai primi cinque gruppi bancari	306	-9,2	66.754	-6,8	151.517	-12,8
altre banche	188	2,2	48.989	5,0	148.179	-2,7

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati riportati nella tavola sono integrati con informazioni acquisite presso alcuni intermediari segnalanti; per questo motivo potrebbero differire da quelli accessibili dalla Base dati statistica della Banca d'Italia.

Operatività del settore bancario nel 2016*(numeri indice; 2010=100)*

VOCI	Valle d'Aosta	Nord Ovest	Italia
Volumi intermediati (in valore) (1)			
Depositi	112,6	133,9	127,1
Impieghi	96,8	97,9	92,8
Servizi di pagamento allo sportello (in numero) (1)			
Prelievi	58,4	78,9	74,3
Assegni	62,6	61,1	61,6
Bonifici	78,2	78,3	90,0
<i>Per memoria:</i>			
Bonifici non allo sportello (2)	151,9	154,8	154,0
Addetti allo sportello (3)	103,5	88,8	87,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati relativi ai volumi intermediati e ai servizi di pagamento sono riferiti alla localizzazione dello sportello presso cui è svolta l'operazione. – (2) Dati relativi alla residenza della clientela che ha richiesto l'operazione. – (3) Gli addetti si riferiscono alla localizzazione dello sportello in cui svolgono la propria attività.

Tavola a5.5

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2014	2015	2016	2014	2015	2016
Amministrazioni pubbliche	127	105	99	0	0	0
Settore privato	2.675	2.674	2.732	178	197	193
Società finanziarie e assicurative	263	268	346	22	12	9
Imprese	1.624	1.563	1.507	133	160	161
Imprese medio-grandi	1.180	1.121	1.080	103	123	110
Imprese piccole (1)	444	442	427	30	36	51
di cui: famiglie produttrici (2)	224	227	217	15	17	19
Famiglie consumatrici	778	835	870	23	25	23
Totale (3)	2.801	2.779	2.831	178	197	193

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (3) Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.6

Qualità del credito: flussi
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: piccole imprese (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Tasso di deterioramento del credito								
Dic. 2015	0,0	6,6	3,5	9,6	9,9	5,6	1,3	4,3
Mar. 2016	0,0	6,5	4,3	9,8	9,3	5,5	1,5	4,3
Giu. 2016	0,0	6,0	4,4	8,9	8,8	4,1	1,6	4,1
Set. 2016	0,0	2,9	3,0	6,5	3,1	4,7	2,4	2,5
Dic. 2016	0,0	3,0	1,6	7,2	3,1	4,3	2,6	2,7
Mar. 2017	0,0	3,7	0,6	13,3	2,7	3,8	2,5	3,0
Tasso di ingresso in sofferenza								
Dic. 2015	0,0	3,5	0,4	9,9	3,9	4,6	0,8	2,4
Mar. 2016	0,0	3,6	0,2	9,9	4,1	4,3	0,9	2,5
Giu. 2016	0,0	3,1	0,1	7,5	3,9	3,5	1,0	2,2
Set. 2016	0,0	2,4	0,9	6,8	2,5	3,5	0,9	1,8
Dic. 2016	0,0	1,8	1,3	4,3	1,9	2,7	1,0	1,4
Mar. 2017	0,0	1,4	1,5	3,4	1,4	2,3	0,9	1,1

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.7

Qualità del credito: incidenze (valori percentuali di fine periodo)					
PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui: piccole imprese (1)			
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Set. 2016	3,0	17,7	16,7	5,7	11,8
Dic. 2016	2,6	15,8	16,5	5,4	10,4
Mar. 2017	2,7	18,7	16,3	5,4	12,1
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Set. 2016	3,0	10,3	11,2	2,9	6,8
Dic. 2016	2,6	10,6	11,9	2,6	6,8
Mar. 2017	2,7	10,8	11,8	2,6	6,9

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali di sole banche, salvo dove diversamente specificato. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate.

Tavola a5.8

Il risparmio finanziario (1) (consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)									
VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	2016	Variazioni		2016	Variazioni		2016	Variazioni	
		2015	2016		2015	2016		2015	2016
Depositi (2)	2.300	1,6	1,4	1.037	-1,0	13	3.337	0,8	4,7
di cui: in conto corrente	1.380	9,3	8,8	962	-2,7	20,2	2.342	4,3	13,2
depositi a risparmio (3)	919	-6,4	-7,8	57	37,2	-44,3	976	-3,5	-11,2
Titoli a custodia (4)	1.807	-4,0	-6,5	140	-19,8	-17,1	1.947	-5,5	-7,4
di cui: titoli di Stato italiani	276	-17,3	-14,7	47	-34,4	-31,0	323	-20,9	-17,5
obbl. bancarie ital.	361	-20,5	-21,6	25	-15,6	-27,8	386	-20,2	-22,0
altre obbligazioni	124	-8,8	-4,1	15	-21,0	9,3	139	-10,1	-2,8
azioni	107	10,5	-15,2	8	12,7	11,1	115	10,6	-13,8
quote di OICR (5)	937	13,5	5,0	45	8,8	-0,1	982	13,3	4,8

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario; le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Comprende i pronti contro termine passivi. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. I dati sulle obbligazioni sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (5) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tavola a5.9

Tassi di interesse bancari (1)
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2014	Dic. 2015	Dic. 2016	Mar. 2017
Tassi attivi (2)				
Prestiti a breve termine (3)	5,22	4,83	3,57	3,92
di cui: imprese medio-grandi	5,66	5,56	4,39	5,14
piccole imprese (4)	8,61	8,21	7,66	7,48
totale imprese	6,23	6,09	5,00	5,64
di cui: attività manifatturiere	4,13	3,95	2,75	4,08
costruzioni	7,81	7,52	6,93	7,03
servizi	6,44	6,54	6,04	5,74
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,61	2,52	2,73	2,81
di cui: famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni	3,10	2,85	2,37	2,62
imprese	3,91	2,38	2,80	2,89
Tassi passivi				
Conti correnti liberi (6)	0,40	0,21	0,09	0,07

Fonte: Rilevazione sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Rilevazioni sui tassi d'interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. I dati potrebbero differire rispetto a quelli precedentemente pubblicati a seguito dell'adeguamento dell'anagrafe dei soggetti censiti nella Centrale dei rischi. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG). – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Tavola a6.1

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi
(valori medi 2013-15, variazioni e valori percentuali)

VOCI	Euro pro capite	Composizione %				Var. % annua
		Regione e ASL (1)	Province	Comuni (2)	Altri enti	
Spesa corrente primaria	6.883	71,9	-	17,5	10,6	-2,8
Spesa c/capitale (3)	1.834	54,7	-	39,0	6,3	-19,4
Spesa totale	8.717	68,4	-	21,9	9,7	-6,9
<i>Per memoria:</i>						
Spesa totale Italia	3.482	59,7	3,4	27,5	9,4	-1,4
" " RSO	3.317	58,8	3,7	28,3	9,3	-1,1
" " RSS	4.409	63,7	2,2	24,2	9,9	-2,7

Fonte: Siope; per la popolazione residente, Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle Note metodologiche la voce Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi.

(1) Include le Aziende ospedaliere. – (2) Il dato per le RSO e per l'Italia non comprende la gestione commissariale del Comune di Roma, iniziata nel 2008. – (3) Al netto delle partite finanziarie.

Tavola a6.2

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali (1)
(valori medi 2013-15, variazioni e valori percentuali, unità)

VOCI	Costo				Numero di addetti		
	Per abitante (euro)	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Per addetto (euro)	Variazione media 2013-15	Per 10.000 abitanti	di cui: a tempo indeterminato (% del totale)	Var. % annua
Regione	1.010,9	96,6	43.146	-1,6	234,3	95,0	-1,6
Enti sanitari (2)	1.038,6	90,4	53.804	-0,8	193,0	86,1	-0,1
Comuni	473,9	98,8	41.357	-1,6	114,6	98,1	-2,2
Altri enti (3)	12,3	90,9	48.767	3,8	2,5	90,7	5,8
Valle d'Aosta	2.535,7	94,4	46.574	-1,3	544,4	92,5	-1,2
<i>Per memoria:</i>							
Totale Italia	1.070,1	95,8	49.155	-2,2	217,7	94,2	-2,1
" RSS	1.365,8	92,7	48.193	-2,0	283,4	89,2	-2,0

Fonte: per gli addetti e il costo, elaborazioni su dati RGS, *Conto Annuale*; per la popolazione, elaborazioni su dati Istat. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale dipendente (a tempo indeterminato, determinato e formazione e lavoro) e quello indipendente (lavoratori socialmente utili e somministrato). – (2) Include il personale sanitario e medico universitario delle ASL, delle Aziende Ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (3) Include il personale di Camere di Commercio e Università.

Tavola a6.3

Spesa pubblica per investimenti fissi (1)
(valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta			RSS			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Amministrazioni locali (in % del PIL)	4,4	3,5	3,3	2,2	1,9	2,1	1,2	1,0	1,0
<i>Quote % sul totale:</i>									
Regione e ASL	51,8	51,4	50,7	43,6	44,1	44,2	25,2	25,6	23,8
Comuni	45,5	45,1	44,0	48,1	46,5	47,4	60,0	59,3	63,3
Altri enti	2,7	3,4	5,3	3,9	5,8	5,1	5,5	6,9	6,1

Fonte: Siope. La tavola è costruita sulla base dei dati di cassa relativi alla spesa per la costituzione di capitali fissi (beni e opere immobiliari; beni mobili e macchinari) delle AALL. Per il PIL: Istat.

(1) Non comprende le gestioni commissariali.

Tavola a6.4

Costi del servizio sanitario (milioni di euro)									
VOCI	Valle d'Aosta			RSS (1)			Italia		
	2013	2014	2015	2013	2014	2015	2013	2014	2015
Costi sostenuti dalle strut. ubicate in regione	294	284	275	8.605	8.585	8.550	114.622	116.069	116.284
Funzioni di spesa									
Gestione diretta	234	226	220	6.337	6.329	6.312	75.125	76.534	76.579
di cui:									
beni	34	34	38	1.243	1.258	1.339	15.273	15.909	17.158
personale	114	115	113	3.252	3.240	3.237	35.090	34.779	34.608
Enti convenzionati e accreditati (2)	59	57	55	2.268	2.256	2.238	39.495	39.535	39.706
di cui:									
farmaceutica convenz.	19	18	17	621	613	580	8.616	8.390	8.235
medici di base	16	16	16	462	460	456	6.609	6.614	6.619
ospedaliera accredit.	6	6	7	238	229	225	8.538	8.712	8.757
specialistica convenz.	2	2	1	207	211	209	4.679	4.572	4.553
altre prestazioni (3)	16	16	14	740	742	767	11.053	11.247	11.542
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-11	-10	-6	-47	-43	-47	0	0	0
Costi sostenuti per i residenti (euro pro capite)	2.369	2.286	2.206	2.124	2.118	2.114	1.886	1.909	1.917

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute (dati aggiornati al 10 maggio 2017). Per la popolazione residente, Istat.

(1) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (2) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (3) Include le prestazioni integrative e protesiche, riabilitative e altre prestazioni convenzionate e accreditate. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione.

Tavola a6.5

Personale dipendente del Servizio sanitario nazionale (1) (anno 2015; valori e variazioni percentuali)									
VOCI	Valle d'Aosta			RSS (2)			Italia		
	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2013-15	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2013-15	Personale per 10.000 abitanti (3)	Composizione %	Variazione media 2013-15
Totale	163,7	100,0	0,3	145,5	100,0	0,0	106,5	100,0	-1,1
di cui ruolo:									
sanitario	104,5	63,8	0,4	100,1	68,8	-0,2	75,8	71,2	-0,9
tecnico	33,7	20,6	0,8	29,5	20,3	1,1	18,7	17,6	-1,2
amministrativo	25,0	15,3	0,0	15,4	10,6	-0,4	11,6	10,9	-1,9

Fonte: elaborazioni su dati RGS, Conto Annuale. Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche la voce *Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali*.

(1) Dati al 31 dicembre. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione; non include il personale delle strutture di ricovero equiparate alle pubbliche. – (2) La Sicilia è compresa tra le Regioni a statuto ordinario per la similarità delle norme in materia di finanziamento del settore sanitario. – (3) Il dato risente del diverso ricorso in regione a operatori pubblici e privati equiparati rispetto alla media nazionale.

Tavola a6.6

Entrate correnti degli Enti territoriali (1)
(valori medi 2013-15)

VOCI	Regione		Province		Comuni	
	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua	Pro capite	Var. % annua
Tributi propri	9.229	-6,0	-	-	832	10,9
Trasferimenti e partecipazioni	446	40,0	-	-	952	1,5
di cui: erariali (2)	367	53,6	-	-	12	-10,2
Entrate extra tributarie	434	14,2	-	-	338	2,9
Entrate correnti	10.109	-3,5	-	-	2.122	4,9
<i>Per memoria:</i>						
Entrate correnti RSS	4.007	2,0	-	-	1.068	0,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (per le Regioni), Ministero dell'Interno (per le Province e i Comuni). Per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Entrate correnti degli Enti territoriali*.

(1) Le entrate correnti sono costituite dalla voce dei titoli I (Entrate tributarie), II (Entrate da contributi e trasferimenti) e III (Entrate extra tributarie) dei bilanci degli enti. –
(2) Sono stati inclusi tra i trasferimenti erariali: per le Regioni le partecipazioni a tributi erariali; per le Province la partecipazione all'Irpef e il Fondo sperimentale di riequilibrio; per i Comuni la partecipazione all'Irpef, la partecipazione all'IVA e il Fondo sperimentale di riequilibrio (Fondo di solidarietà comunale dal 2013).

Tavola a6.7

Il debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Valle d'Aosta		RSS		Italia	
	2015	2016	2015	2016	2015	2016
Consistenza	299	266	11.453	10.897	92.922	89.322
Variazione % sull'anno precedente	-14,7	-10,8	-13,9	-4,9	-6,4	-3,9
<i>Composizione %</i>						
Titoli emessi in Italia	0,0	0,0	3,1	3,1	7,1	6,8
Titoli emessi all'estero	68,8	65,5	13,9	12,2	11,2	10,2
Prestiti di banche italiane e CDP	31,0	33,1	78,3	80,2	71,2	72,7
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	2,6	2,6	3,1	3,2
Altre passività	0,2	1,4	2,1	2,0	7,3	7,1
<i>Per memoria:</i>						
Debito non consolidato (1)	320	283	18.661	17.922	135.826	131.584
Variazione % sull'anno precedente	-14,9	-11,6	-1,9	-4,0	-3,4	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. Cfr. nelle *Note metodologiche* la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e Enti di previdenza e assistenza).

NOTE METODOLOGICHE

Le note sono presentate in ordine alfabetico. Ulteriori informazioni rispetto a quelle riportate di seguito sono contenute nelle Note metodologiche e nel Glossario dell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia, nell'Appendice metodologica al Bollettino Statistico della Banca d'Italia e nei siti internet delle fonti citate nel documento.

Affitti e rapporto prezzi-affitti delle abitazioni

La stima dei canoni di locazione delle abitazioni è basata sulla banca dati dell'OMI, che riporta per ciascuna zona e tipologia un affitto minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. La metodologia di stima degli affitti delle abitazioni per comune è analoga a quella utilizzata per i prezzi (cfr. la voce *Prezzi delle abitazioni*). Gli affitti per regione e intero territorio nazionale sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

Il rapporto prezzi-affitti delle case per il periodo t e l'area geografica j è calcolato come il rapporto tra il prezzo medio e l'affitto medio corrispondenti.

Analisi sui dati Cerved Group

Cerved è un gruppo italiano che opera anche nel campo delle informazioni economiche. In particolare, la sua divisione Centrale dei Bilanci gestisce un archivio che censisce i bilanci delle società di capitali italiane.

Per l'analisi contenuta nel paragrafo del capitolo 2 "*Le condizioni economiche e finanziarie*" è stato selezionato un campione aperto che comprende, per ciascun anno, le società di capitali presenti negli archivi della Cerved Group. La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale, riferendosi alle imprese che vi compaiono nel 2011 (anno intermedio dell'analisi condotta, che si riferisce, se non diversamente specificato, al periodo 2007-2015).

Composizione del campione (unità)							
VOCI	Classi dimensionali (1)			Settori			Totale (2)
	Piccole	Medie	Grandi	Industria manifatturiera	Edilizia	Servizi	
Numero di imprese	1.001	42	13	105	236	634	1.056

Fonte: elaborazioni su dati Cerved Group. Campione aperto di società di capitali.

(1) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sulle seguenti classi di fatturato: per le piccole imprese, fino a 10 milioni di euro; per le medie imprese, oltre 10 e fino a 50; per le grandi imprese, oltre 50. – (2) Tra i settori, il totale include anche i comparti dell'agricoltura, dell'estrattivo e dell'energia.

Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie

I dati del Campione Integrato delle Comunicazioni Obbligatorie (CICO) contengono la storia lavorativa di un campione di individui dal 2009 al 2015. Si sono considerate le cessazioni di un contratto dipendente avvenute in regione dal 2009 al 2012 e si è osservato il lavoratore nei 3 anni successivi. Lo stesso lavoratore può alimentare più di una osservazione se è stato interessato da più di una cessazione nel periodo. Si prendono in esame solamente i casi di totale inoccupazione del lavoratore: la cessazione di un contratto per un lavoratore, che però conserva almeno un altro impiego, non rientra nell'analisi.

Come cause delle cessazioni si considerano i licenziamenti, il mancato superamento del periodo di prova, il termine o la modifica del termine del contratto, la risoluzione consensuale, la decadenza dal servizio, la cessazione dell'attività. Sono state escluse le cessazioni derivanti da pensionamento, decesso e le dimissioni, in quanto non creano un periodo di inoccupazione involontaria. Inoltre, escludiamo tutte le cessazioni di contratti a termine che sono seguite da una attivazione presso lo stesso datore di lavoro, in quanto possono considerarsi semplici rinnovi del contratto o essere stati concordati con il lavoratore. Infine, non sono stati considerati coloro che avevano una durata dell'inoccupazione maggiore di 3 anni e presentavano più di 64 anni.

Tra chi trova lavoro fuori regione, sono esclusi i lavoratori che trovano lavoro all'estero. Nella classe dei contratti di lavoro a tempo indeterminato si considerano le forme di lavoro dipendente a tempo indeterminato; non sono inclusi i rapporti di lavoro intermittente, parasubordinato, domestico e i contratti di apprendistato. Per quanto riguarda la classificazione dei lavoratori che hanno trovato un impiego con qualifiche inferiori rispetto al titolo di studio, si fa riferimento alla definizione di *overeducation* contenuta nella pubblicazione *L'economia dell'Emilia-Romagna*, Banca d'Italia, Economie regionali, 32, 2012. In particolare, i laureati si considerano *overeducated* se occupati nelle professioni a bassa o nessuna qualifica, ovvero in quelle appartenenti alle categorie 4-8 della classificazione 2011 delle professioni dell'Istat. Tra i diplomati è definito *overeducated* un lavoratore che è impiegato in professioni prive di qualifica (categorie 7-8). Nella analisi sul salario di ingresso, è stata effettuata una regressione che presentava, come variabile dipendente, il logaritmo del salario mensile di ingresso, e, come variabili indipendenti, l'età, l'età al quadrato, il sesso, il titolo di studio, il settore e la qualifica nell'impiego precedente e una variabile *dummy* che assume valore 0 se la durata dell'inoccupazione è stata inferiore a 12 mesi e valore 1 se la durata è stata compresa tra i 12 e i 36 mesi.

Nel 2015 la Legge di stabilità, che ha previsto l'esonero dal versamento dei contributi previdenziali a carico dei datori di lavoro per nuove assunzioni a tempo indeterminato, può aver influito sulla probabilità di trovare un impiego per quei lavoratori che hanno perso il lavoro nel 2012 e che al terzo anno risultavano ancora inoccupati. La quota dei lavoratori che trovano un impiego al terzo anno di inoccupazione è comunque contenuta e nel 2015 non differisce in maniera sostanziale rispetto agli anni precedenti.

Classificazione delle banche in gruppi dimensionali

Per la classificazione delle banche in gruppi dimensionali cfr le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Debito delle Amministrazioni locali

Cfr. Banca d'Italia, *Debito delle Amministrazioni locali* (collana Statistiche).

Entrate correnti degli Enti territoriali

La tavola è costruita sulla base di informazioni tratte dal Siope (Sistema informativo sulle operazioni degli enti pubblici), che rileva incassi e pagamenti effettuati dai tesoriери di tutte le Amministrazioni pubbliche, e dai bilanci degli enti (in particolare dai Certificati di conto consuntivo del Ministero dell'Interno per Province e Comuni).

Per evitare duplicazioni, le entrate correnti riportate nel testo sono considerate al netto dei trasferimenti reciproci tra enti della stessa regione. Non sono state prese in considerazione le partite di gestione corrente eventualmente registrate tra le contabilità speciali, in quanto il dato non è ricostruibile per tutte le Regioni.

Nel dettaglio presentato nella tavola, le entrate tributarie includono le compartecipazioni ai tributi erariali e le risorse derivanti da fondi perequativi (classificati dagli enti nel titolo I dei loro bilanci).

Le entrate tributarie delle Province (e, dal 2015, delle Città metropolitane) includono: l'imposta provinciale di trascrizione (IPT), l'imposta sulle assicurazioni Rc auto, il tributo per l'esercizio delle

funzioni di igiene ambientale, la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, il tributo per il deposito in discarica dei rifiuti, l'addizionale sul consumo di energia elettrica.

Le entrate tributarie dei Comuni comprendono: il prelievo sulla proprietà immobiliare (ICI nel 2011, Imu nel 2012 e 2013, Tasi e Imu dal 2014), la tassa per l'occupazione di spazi e aree pubbliche, le imposte sui rifiuti, l'imposta comunale sulla pubblicità, i diritti sulle pubbliche affissioni, l'addizionale sul consumo di energia elettrica (fino al 2011), l'addizionale all'Irpef, l'addizionale sui diritti d'imbarco dei passeggeri delle aeromobili, l'imposta di soggiorno presso alcuni Comuni di località turistiche e isole minori.

Esportazioni e domanda potenziale

La domanda potenziale. – Per ciascuna regione, provincia autonoma e macro area italiana si costruiscono per gli anni dal 2006 al 2016 le medie ponderate delle variazioni rispetto all'anno precedente delle importazioni di beni in volume dei primi 97 paesi partner per rilevanza sulle esportazioni italiane. Nel 2016 questi paesi rappresentavano oltre il 95 per cento delle esportazioni italiane; per le regioni, la copertura variava tra un minimo del 90 per cento e un massimo pressoché pari al 100 per cento. Ciascun peso relativo alla variazione delle importazioni del paese i tra gli anni t e $t-1$ è costituito dalla media mobile a tre termini (calcolata tra gli anni $t-3$ e $t-1$) della quota sul totale regionale delle esportazioni in valore della regione r nel paese i . I tassi di variazione annui della domanda potenziale regionale vengono infine applicati all'anno base (2005=100), ottenendo così per ciascun ambito territoriale italiano una serie della domanda potenziale sotto forma di numeri indici.

Le importazioni di beni in volume dei paesi partner sono ricavate dalla base dati *World economic outlook* dell'FMI. Le esportazioni di beni delle regioni italiane, valutate a prezzi correnti, provengono dalle statistiche del commercio estero dell'Istat; dalle elaborazioni sono escluse le voci Ateco 2007 dalla 370 in poi (provviste di bordo; gestione e trattamento dei rifiuti; raccolta e depurazione delle acque di scarico; prodotti delle attività editoriali, cinematografiche, creative, professionali ecc.).

Le esportazioni di beni in volume. – Le esportazioni di beni in volume sono stimate deflazionando le esportazioni in valore con le serie dei prezzi nazionali dei prodotti industriali venduti all'estero disponibili a livello settoriale. Tali serie, prodotte dall'Istat, sono disaggregabili fino alla quarta cifra della classificazione Ateco 2007 ("Classe" della classificazione Nace Rev. 2) e includono il settore manifatturiero e parte di quello estrattivo; i prezzi rilevati sono franco frontiera (f.o.b.); la base di riferimento è l'anno 2010 (per ulteriori approfondimenti si confronti il sito internet dell'Istat).

Istat diffonde due distinte serie mensili: una dei prezzi per l'area dell'euro e una per l'area extra-euro. Le due serie, trimestralizzate e disaggregate alla terza cifra della classificazione Ateco 2007 ("Gruppo" della classificazione Nace Rev. 2), sono utilizzate per deflazionare i corrispettivi aggregati regionali delle esportazioni trimestrali in valore.

Per alcuni "Gruppi" con serie dei prezzi mancanti o incomplete è necessario operare una sostituzione con l'aggregato di livello superiore ("Divisioni" - Ateco 2007 a due cifre). Per l'agricoltura e parte delle attività estrattive (da 011 a 072 della classificazione Ateco 2007 a tre cifre) le serie sono ricostruite utilizzando i valori medi unitari di fonte Istat.

Indagine EU-SILC

Il progetto EU-SILC (*Statistics on Income and Living Conditions*, Regolamento del Parlamento europeo, n. 1177/2003) costituisce una delle principali fonti di dati per i rapporti periodici dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà nei paesi membri. Il nucleo informativo di EU-SILC riguarda principalmente le tematiche del reddito e dell'esclusione sociale. Il progetto è ispirato a un approccio multidimensionale al problema della povertà, con una particolare attenzione agli aspetti di deprivazione materiale.

L'Italia partecipa al progetto con un'indagine, condotta dall'ISTAT ogni anno a partire dal 2004, sul reddito e le condizioni di vita delle famiglie, fornendo statistiche sia a livello trasversale, sia longitudinale (le famiglie permangono nel campione per quattro anni consecutivi). Sebbene il Regolamento EU-SILC richieda solamente la produzione di indicatori a livello nazionale, in Italia l'indagine è stata

disegnata per assicurare stime affidabili anche a livello regionale. Le famiglie sono estratte casualmente dalle liste anagrafiche dei comuni campione, secondo un disegno campionario che le rende statisticamente rappresentative della popolazione residente in Italia. Per l'indagine 2015, l'ultima resa disponibile in ordine di tempo dall'Istat, la numerosità campionaria delle famiglie intervistate è pari a 17.985. Nelle elaborazioni sono sempre utilizzati i pesi campionari per riportare all'universo il dato calcolato sul campione delle famiglie. L'indagine è svolta nel quarto trimestre dell'anno di riferimento. Alcune domande (reddito e rata del mutuo, in particolare) sono riferite all'ultimo anno precedente.

Per il reddito disponibile delle famiglie è stato considerato un concetto di reddito “monetario”, pari al reddito al lordo degli oneri finanziari, ma al netto degli affitti imputati. Per le modalità di rilevazione dell'indagine EU-SILC il reddito, la rata e l'importo residuo del mutuo e gli indicatori che utilizzano tali informazioni (servizio del debito, quota famiglie vulnerabili, mutuo residuo su reddito e durata residua del mutuo) sono riferiti all'anno precedente a quello dell'anno in cui viene svolta l'indagine. Il mutuo residuo è stimato sulla base della rata annua, ipotizzando un metodo di ammortamento a rata costante. Nel calcolo del servizio del debito non sono stati considerati i valori superiori al 99° percentile.

I quartili di reddito in cui viene suddiviso il campione sono calcolati a livello nazionale per ogni anno dell'indagine sulla base del reddito equivalente delle famiglie; questa misura tiene conto di ampiezza e composizione della famiglia adottando la scala di equivalenza OCSE, impiegata dall'Eurostat per il calcolo degli indicatori di disuguaglianza nelle statistiche ufficiali UE. Per l'indagine 2015, i quartili della distribuzione del reddito familiare equivalente sono i seguenti: primo quartile: fino a 10758 euro; secondo quartile: da 10.758 a 15.953 euro; terzo quartile: da 15.953 a 22.543 euro; quarto quartile: oltre 22.543 euro.

Le famiglie potenzialmente illiquide sono definite, secondo la metodologia proposta tra gli altri da Ampudia et al. *Financial Fragility of Euro Area Households*, ECB WP no.1737 October 2014, come quei nuclei che presentano un margine finanziario negativo più elevato (in valore assoluto) del valore delle attività finanziarie possedute dalle famiglie. Il margine finanziario (MF) è definito come la differenza tra il reddito monetario al netto delle imposte e tasse (Y_d) e le spese relative alla rata per il mutuo ($rata$) e quelle necessarie a far raggiungere un livello essenziale di beni e servizi ai componenti della famiglia (*costo base della vita*); il costo base della vita viene calcolato secondo le metodologie indicate dalla Commissione Europea per definire la condizione di “basso reddito” (per l'adozione di una metodologia analoga cfr. *I bilanci delle famiglie italiane nel 2014*, Supplementi al Bollettino Statistico n.64 dicembre 2015) ovvero assegnando a ogni componente della famiglia, secondo la scala di equivalenza, una spesa per consumi pari al 60 per cento del reddito mediano equivalente. Il margine finanziario per la famiglia i è

$$MF_i = Y_{di} - rata_i - \text{costo base della vita}_i$$

Le attività finanziarie delle famiglie (AF) sono definite come la somma di depositi, quote di fondi comuni, obbligazioni, azioni e valore dei risparmi gestiti.

Una famiglia è considerata potenzialmente illiquida se $MF_i < 0$ e $MF_i + AF_i < 0$.

Nell'indagine EU-SILC una famiglia è considerata in arretrato anche quando il ritardo nel rimborso di un prestito (per un mutuo o per scopi di consumo) è di un solo giorno. L'indicatore, pertanto, non è direttamente confrontabile con analoghi indicatori, ad esempio quelli tratti da segnalazioni creditizie o dall'Indagine sui Bilanci delle Famiglie della Banca d'Italia.

Indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*)

La Banca d'Italia svolge due volte l'anno (febbraio/marzo e settembre/ottobre) una rilevazione su un campione di circa 350 banche. L'indagine riguarda le condizioni di offerta praticate dalle banche e quelle della domanda di credito di imprese e famiglie. Le risposte sono differenziate, per le banche che operano in più aree, in base alla macroarea di residenza della clientela. Le informazioni sullo stato del credito nelle diverse regioni e sull'andamento della raccolta vengono ottenute ponderando le risposte fornite dalle banche in base alla loro quota di mercato nelle singole regioni.

Il campione regionale è costituito da oltre 60 intermediari che operano in Valle d'Aosta e che rappresentano il 90 per cento dell'attività nei confronti delle imprese e famiglie residenti e il 90 per cento della raccolta diretta e indiretta effettuata nella regione. Nell'indagine sono rilevate anche informazioni

strutturali sulle caratteristiche dei finanziamenti alle famiglie consumatrici. Le risposte fornite dalle banche del campione regionale sono state aggregate ponderando in base alla loro quota di mercato nella regione.

L'indice di espansione/contrazione della domanda di credito (o della domanda di prodotti finanziari) è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole espansione, 0,5=moderata espansione, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderata contrazione, -1=notevole contrazione. Valori positivi (negativi) segnalano l'espansione (contrazione) della domanda di credito (o di prodotti finanziari). L'indice di irrigidimento/allentamento dell'offerta di credito è stato costruito aggregando le risposte, sulla base delle frequenze ponderate con le quote di mercato delle banche nella regione, secondo la seguente modalità: 1=notevole irrigidimento delle condizioni di offerta, 0,5=moderato irrigidimento, 0=sostanziale stabilità, -0,5=moderato allentamento, -1=notevole allentamento. Valori positivi (negativi) segnalano una restrizione (allentamento) dei criteri di offerta.

Per maggiori informazioni, cfr. *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*, Banca d'Italia, Economie regionali, 44, 2016.

Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind)

La rilevazione sulle imprese dell'industria in senso stretto con 20 addetti e oltre ha riguardato, per l'anno 2016, 2.986 aziende (di cui 1.917 con almeno 50 addetti). Il campione delle imprese dei servizi privati non finanziari (attività di commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese) con 20 addetti e oltre include 1.223 aziende, di cui 823 con almeno 50 addetti. Il campione delle costruzioni con 10 addetti e oltre ha riguardato 554 imprese. Il tasso di partecipazione è stato pari al 73,2, 67,5 e 68,2 per cento, rispettivamente, per le imprese dell'industria in senso stretto, dei servizi e delle costruzioni.

In Valle d'Aosta sono state rilevate 20 imprese industriali, 14 dei servizi e 10 delle costruzioni.

Povertà ed esclusione sociale

I dati sono di fonte Istat (*Indagine sulle condizioni di vita*) ed Eurostat.

Secondo la definizione adottata nell'ambito della "Strategia Europa 2020", un cittadino europeo viene definito povero o escluso socialmente se incorre in una delle seguenti tre situazioni:

- vive in una famiglia con un reddito inferiore al 60 per cento del reddito mediano nazionale (a rischio di povertà). Sono esclusi dal calcolo del reddito i fitti imputati. La soglia di povertà relativa è stata calcolata per l'intera popolazione residente in Italia.
- riscontra almeno quattro delle seguenti nove tipologie di disagio economico (in stato di grave deprivazione materiale): i) non poter sostenere spese impreviste, ii) non potersi permettere una settimana di ferie, iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni; v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione e non potersi permettere: vi) la lavatrice, vii) la televisione a colori, viii) il telefono, ix) l'automobile;
- vive in una famiglia in cui in media i componenti di età dai 18 ai 59 anni, esclusi gli studenti con meno di 25 anni, lavorano meno di un quinto del tempo disponibile (a bassa intensità di lavoro).

I dati sui redditi e sull'intensità di lavoro sono riferiti all'anno precedente. Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Prelievo fiscale locale sulle famiglie nei Comuni capoluogo

Il prelievo fiscale locale è definito con riferimento a tributi per i quali l'individuazione delle aliquote e di altri elementi rilevanti per la determinazione del debito d'imposta ricade nella sfera di responsabilità di Regioni, Province o Comuni. La ricostruzione considera una famiglia-tipo con caratteristiche prefissate; in particolare la famiglia: a) è composta da due adulti lavoratori dipendenti e due figli

minorenni; b) presenta un reddito annuo complessivo imponibile ai fini Irpef pari a 44.080 euro (circa due volte il reddito medio nazionale da lavoro dipendente secondo le dichiarazioni dei redditi riferite all'anno 2013 e pubblicate dal MEF); c) risiede in un'abitazione di proprietà, di superficie pari a 100 metri quadri (valore medio nazionale secondo l'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane* nell'anno 2012 della Banca d'Italia); d) possiede una Fiat Punto con determinati requisiti (a benzina, euro 6 e con 1.368 cc di cilindrata e 57 kw di potenza), intestata al percettore maschio.

La determinazione del prelievo fiscale locale sulla famiglia-tipo è stata effettuata con riferimento a ciascuno dei 110 Comuni capoluogo di provincia italiani sia nel 2014 sia nel 2015, tenendo conto delle aliquote (e delle eventuali agevolazioni) applicate in ciascuna realtà territoriale in ogni anno.

Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo dei singoli tributi, cfr. *L'economia della Valle d'Aosta*, Banca d'Italia, Economie regionali, 2, 2016.

Prestiti bancari

Se non diversamente specificato, i prestiti bancari includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; la fonte utilizzata è la Matrice dei conti. Le variazioni percentuali sui 12 mesi dei prestiti sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni e cancellazioni. Per ulteriori informazioni sulla fonte informativa e le modalità di calcolo degli indicatori si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice alla Relazione annuale della Banca d'Italia.

Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici

Rispetto ai prestiti bancari, questa definizione include, tra gli enti segnalanti, anche le società finanziarie. Le variazioni percentuali dei prestiti delle società finanziarie sono corrette per tenere conto dell'effetto delle riclassificazioni, delle cartolarizzazioni, delle altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni, ma non delle cancellazioni.

Prezzi delle abitazioni

La serie storica a livello territoriale dei prezzi delle abitazioni si basa sui dati de *Il Consulente immobiliare* (dal primo semestre del 1995 al secondo semestre del 2003), dell'Osservatorio del mercato immobiliare (OMI) dell'Agenzia delle entrate (dal 2004 in avanti) e dell'Istat (dal 2010 in avanti).

Per ogni comune capoluogo di provincia, *Il Consulente immobiliare* rileva semestralmente i prezzi delle abitazioni localizzate in tre aree urbane (centro, semi centro e periferia), a partire dalle quotazioni medie dei prezzi di compravendita. La banca dati delle quotazioni dell'OMI contiene dati semestrali relativi a circa 8.000 comuni italiani, a loro volta suddivisi in circa 31.000 zone omogenee, la cui identificazione è basata su caratteristiche socio-economiche e urbanistiche, sulla qualità dei trasporti, etc. Nel corso del 2014 è stata effettuata una revisione generale di questi ambiti territoriali, necessaria per recepire le modifiche al tessuto urbanistico ed economico degli abitati intervenute dopo circa un decennio dall'avvio della rilevazione. Maggiori informazioni sono disponibili in sul sito internet dell'Agenzia delle entrate.

La rilevazione avviene per i principali tipi di fabbricati (residenziali, uffici, negozi, laboratori, capannoni, magazzini, box e posti auto), a loro volta suddivisi per tipologia (ad esempio, le abitazioni residenziali sono suddivise in signorili, civili, economiche, ville e villini). Per ciascuna zona e tipologia viene riportato un prezzo minimo e uno massimo, di cui viene calcolato il valore centrale. Le medie semplici dei prezzi (tra diverse tipologie di immobile) calcolate per ciascuna zona vengono poi aggregate a livello di singolo comune ponderando le aree urbane (centro, semicentro e periferia) mediante pesi rilevati nell'*Indagine sui Bilanci delle famiglie italiane*, condotta dalla Banca d'Italia. Per maggiori informazioni, cfr. L. Cannari e I. Faiella (2008), *"House prices and housing wealth in Italy"*.

I prezzi per regione, macroarea e intero territorio nazionale (OMI nel seguito) sono stati calcolati ponderando i dati comunali col numero di abitazioni rilevato dall'Istat nei Censimenti sulla popolazione e sulle abitazioni del 2001 e del 2011.

La Banca d'Italia pubblica, inoltre, un indice dei prezzi degli immobili a livello nazionale (I nel seguito) elaborato su un insieme di dati non disponibili a livello regionale, tra cui le nuove serie trimestrali sui prezzi delle abitazioni pubblicate dall'Istat a partire dal 2010. Gli indici OMI sono stati, quindi, utilizzati per ripartire l'indice I per regione e per macroarea utilizzando una stima per quoziente (o rapporto). In simboli, se indichiamo con I_{tj} l'indice I per il periodo t e l'area geografica j (con $j = N$ per il dato nazionale) e con I_{tj}^{OMI} il corrispondente indice OMI , si può stimare I_{tj} per $j \neq N$ con la seguente espressione:

$$\hat{I}_{tj} = I_{tj}^{OMI} \frac{I_{tN}}{I_{tN}^{OMI}}$$

I prezzi reali, laddove presenti, sono calcolati deflazionando per l'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività.

Per la definizione di SLL urbani, cfr. *L'economia delle regioni italiane*, n. 43, dicembre 2015.

Pubblico impiego delle principali Amministrazioni locali

Il personale delle principali Amministrazioni locali include il personale dipendente (a tempo indeterminato e a termine) e il personale indipendente (lavoratori somministrati, ex interinali e lavoratori socialmente utili) di Regioni, enti sanitari, Province e Città metropolitane, Comuni, Camere di Commercio e Università.

Il personale a tempo indeterminato è quello che risulta impegnato alla fine di ogni anno all'interno dell'amministrazione segnalante, a prescindere da quella di appartenenza; è quindi escluso il personale comandato o distaccato presso altre amministrazioni ed è incluso quello comandato o distaccato proveniente da altre amministrazioni. Le altre categorie di personale sono invece rilevate sulla base dell'appartenenza all'amministrazione segnalante a prescindere da comandi e distacchi. I dati su addetti e costo per il personale sono disponibili sul sito internet della Ragioneria Generale dello Stato.

Il costo considerato è quello complessivo, relativo al personale dipendente e indipendente, e comprende le seguenti voci: retribuzioni dei dipendenti, oneri sociali a carico del datore, somme erogate ad altre amministrazioni per il personale da queste comandato, rimborsi ricevuti per il personale distaccato, Irap e costo del personale indipendente. Il costo del personale a tempo indeterminato è stimato ripartendo il totale del costo del personale dipendente in base all'incidenza delle retribuzioni del personale a tempo indeterminato sul totale delle retribuzioni (il totale retribuzioni è ottenuto come somma tra le retribuzioni del personale a tempo indeterminato e quelle del personale a termine). Il costo del personale indipendente è dato dalle somme corrisposte ad agenzie di somministrazione, dagli oneri per contratti di somministrazione e dai compensi per lavoratori socialmente utili.

Qualità del credito

In questo documento la qualità del credito è analizzata attraverso vari indicatori:

Sofferenze. – Per la definizione di sofferenze si vedano le *Note metodologiche* nell'Appendice della Relazione annuale della Banca d'Italia.

Tasso di deterioramento del credito. – Flussi dei nuovi prestiti deteriorati rettificati (default rettificato) in rapporto ai prestiti non deteriorati rettificati alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce situazione di deterioramento rettificato (default rettificato) l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi si trovi in una delle seguente situazioni:

- l'importo totale delle sofferenze è maggiore del 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- l'importo totale delle sofferenze e degli altri prestiti deteriorati è maggiore del 20 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema;
- l'importo totale delle sofferenze, degli altri prestiti deteriorati e dei prestiti scaduti da oltre 90 giorni è maggiore del 50 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Tasso di ingresso in sofferenza. - Flussi delle nuove sofferenze rettifiche in rapporto ai prestiti non in sofferenza rettificata alla fine del periodo precedente. I valori riportati sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Si definisce sofferenza rettificata l'esposizione bancaria di un affidato, quando questi sia segnalato:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;
- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza sia almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema ovvero vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento dell'esposizione complessiva per cassa sul sistema.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze. A partire da gennaio 2015 è cambiata la nozione di credito deteriorato diverso dalle sofferenze per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea. Fino al 2014 l'aggregato comprendeva i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. Tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti.

Quota delle sofferenze sui crediti totali. - Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali. - Fino al 2014 la nozione di credito deteriorato comprendeva, oltre alle sofferenze, i crediti scaduti, quelli incagliati o ristrutturati. A partire da gennaio 2015 è cambiato l'aggregato per effetto dell'adeguamento agli standard fissati dall'Autorità Bancaria Europea e tali componenti sono state sostituite dalle nuove categorie delle inadempienze probabili e delle esposizioni scadute/sconfinanti. Il denominatore del rapporto include anche le sofferenze.

Reddito e consumi delle famiglie

Nel 2016 l'Istat ha rilasciato le serie storiche relative ai consumi delle famiglie consumatrici nel territorio delle regioni italiane. Da tali aggregati sono stati sottratti i consumi degli stranieri e aggiunti i consumi all'estero degli italiani stimati dalla Banca d'Italia in base ai dati dell'indagine sul turismo internazionale usati anche per la compilazione delle statistiche sulla bilancia dei pagamenti. In particolare, le spese per consumi nel territorio di ciascuna regione sono state corrette relativamente ai beni non durevoli (acquisti nei negozi di souvenir, doni, abbigliamento, cibi e bevande ecc. per uso personale) e a servizi (trasporto interno, alloggio, ristoranti e bar, musei, spettacoli ecc.). Gli importi sono espressi in termini reali a prezzi del 2015 attraverso l'utilizzo, per ogni regione, del deflatore dei consumi finali delle famiglie.

Le serie storiche regionali delle unità di lavoro standard pubblicate dall'Istat si fermano al 2014. Per il 2015 le ULA regionali sono state calcolate trascinando la quota regionale sul totale nazionale dell'anno precedente. Nel periodo 1995-2014 le variazioni annuali delle quote regionali delle ULA sul totale nazionale non sono state significative (per ciascuna regione sia la media sia la deviazione standard sono state prossime allo zero).

Gli importi a prezzi 2015 sono stati ottenuti utilizzando il deflatore regionale dei consumi delle famiglie consumatrici ricavato dai conti e aggregati economici dei settori istituzionali territoriali di fonte Istat. I valori pro capite sono stati ottenuti dividendo gli aggregati per la popolazione residente desumibile dai conti e aggregati economici territoriali.

Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 200 unità per i tassi attivi e 100 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente).

Le informazioni sui tassi attivi (effettivi) sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) e l'ammontare del finanziamento concesso: le informazioni sui tassi a medio e a lungo termine si riferiscono alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre. Sono inclusi i conti correnti con assegni a copertura garantita.

Spesa pubblica delle Amministrazioni locali al netto della spesa per interessi

Le Amministrazioni locali (AALL) comprendono gli enti territoriali (Regioni e Province autonome di Trento e di Bolzano, Province, Comuni), gli enti produttori di servizi sanitari (Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere), gli enti locali produttori di servizi economici e di regolazione dell'attività (ad esempio, Camere di commercio) e quelli produttori di servizi locali, assistenziali, ricreativi e culturali (ad esempio, università ed enti lirici). Le Amministrazioni pubbliche (AAPP) sono costituite, oltre che dalle AALL, dalle Amministrazioni centrali e dagli Enti di previdenza. Le Regioni a statuto speciale (RSS) sono le seguenti: Valle d'Aosta, Friuli Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige, Sardegna e Sicilia. Le Province autonome di Trento e di Bolzano sono equiparate alle RSS.

La spesa delle AALL riportata in questa tavola è al netto della spesa per interessi e delle partite finanziarie (partecipazioni azionarie e conferimenti; concessioni di crediti). Essa deriva dal consolidamento del bilancio dell'ente Regione con i conti economici delle Aziende sanitarie locali (ASL) e delle Aziende ospedaliere (AO) e con i bilanci degli altri enti delle AALL.

Spesa pubblica per turismo

I dati riportati sono frutto di un'elaborazione basata sui Conti pubblici territoriali (CPT), che ricostruisce i flussi di spesa e di entrata per le Amministrazioni pubbliche e per gli altri enti e imprese del Settore pubblico allargato (SPA), consolidati a livello regionale. La definizione di Amministrazioni pubbliche coincide con quella della contabilità pubblica italiana. Gli altri enti e imprese del SPA includono tutti i soggetti che producono servizi di pubblica utilità e che sono finanziati o controllati direttamente o indirettamente da enti pubblici.

I flussi rilevati sono articolati per voce economica secondo la ripartizione adottata nella compilazione dei bilanci degli enti pubblici in base al criterio della contabilità finanziaria. La rilevazione dei flussi finanziari è pertanto effettuata secondo il criterio di cassa al momento della effettiva realizzazione dei pagamenti e delle riscossioni.

L'analisi fa riferimento alla spesa totale del SPA riferita a "Turismo", al netto di quattro voci: interessi passivi e poste correttive e compensative delle entrate (relative alla spesa in conto corrente); partecipazioni azionarie e concessioni di crediti (attribuibili alla spesa in conto capitale). Maggiori informazioni sui motivi di tali esclusioni sono disponibili nella *Guida ai Conti Pubblici Territoriali* (2007) disponibile sul sito internet dell'Agenzia per la coesione territoriale.

Turismo internazionale dell'Italia

Cfr. la *Metodologia dell'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale*.

